

# MONDO NOSTRO - Giornalino del Grigioni Italiano

No. 4 Marzo 2000

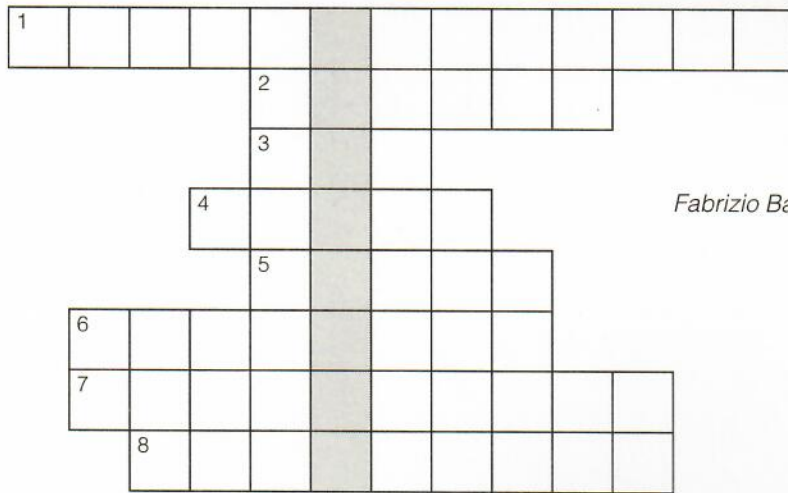
Luca Grameri  
Simona Radici

Come ci immaginiamo  
il castello di  
Mesocco tanti  
anni fa...



...In Mesolcina siamo andati  
E per tre giorni ci siamo restati...

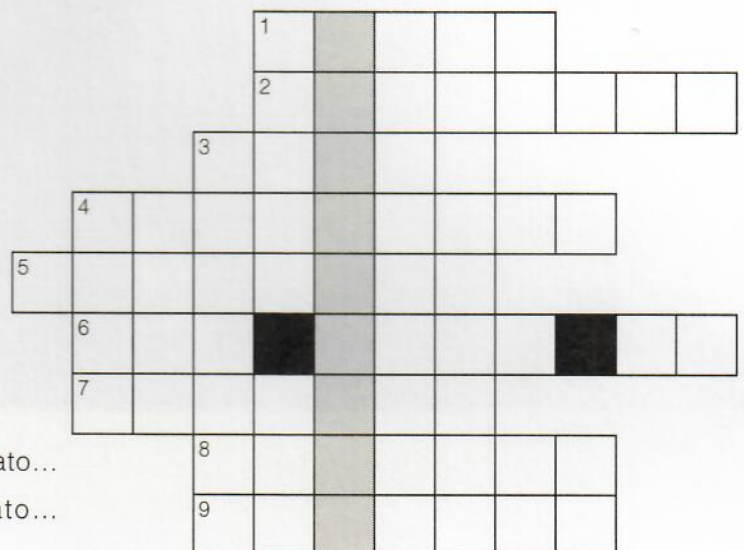
# Conosci la Mesolcina?



Fabrizio Balsarini, 5<sup>a</sup> cl. Campocologno

1. Galleria che si percorre per andare in Mesolcina
2. Il patrono del paese è S. Martino
3. La frutta che cresce in Mesolcina
4. Non passa mai
5. Un paese della Mesolcina
6. È importante ed è a Mesocco
7. La squadra di calcio Mesolcinese
8. Il luogo dell'incontro

Leggi in verticale il paese più importante della Mesolcina



1. Abbiamo conosciuto tanti...
2. Ci siamo divertiti leggendo le...
3. Il primo giorno tutti assieme abbiamo mangiato...
4. Io ringrazio coloro che hanno organizzato...
5. A Mesocco abbiamo visitato il...
6. Come si chiama la canzone che abbiamo imparato?
7. Ci hanno ospitato dei...
8. Presso quale prato siamo scesi dal torpedone?
9. Le Valli di lingua italiane del Canton Grigione sono...

Cinzia Zala, 5<sup>a</sup> cl. Brusio



## EDITORIALE

Care ragazze, cari ragazzi,

Ci si incontra nuovamente!

Vi chiederete: - Quando? Dove? -

Proprio in questo istante, mentre leggete questo editoriale, ogni volta che sfoglierete Mondo Nostro.

Sì, questo è l'incontro fra tutti quelli che hanno il piacere e l'entusiasmo di comunicare le proprie esperienze, di farle rivivere, fra tutti quelli che abitano in luoghi geograficamente distanti, ma vicini nella lingua, nella cultura, nella scuola... È importante saper comunicare, sapersi divertire assieme... E se vogliamo diventare più concreti, l'incontro dei ragazzi delle Valli, che ha avuto luogo nel 1999 in Mesolcina, è alla sua seconda edizione e sta già diventando una tradizione.

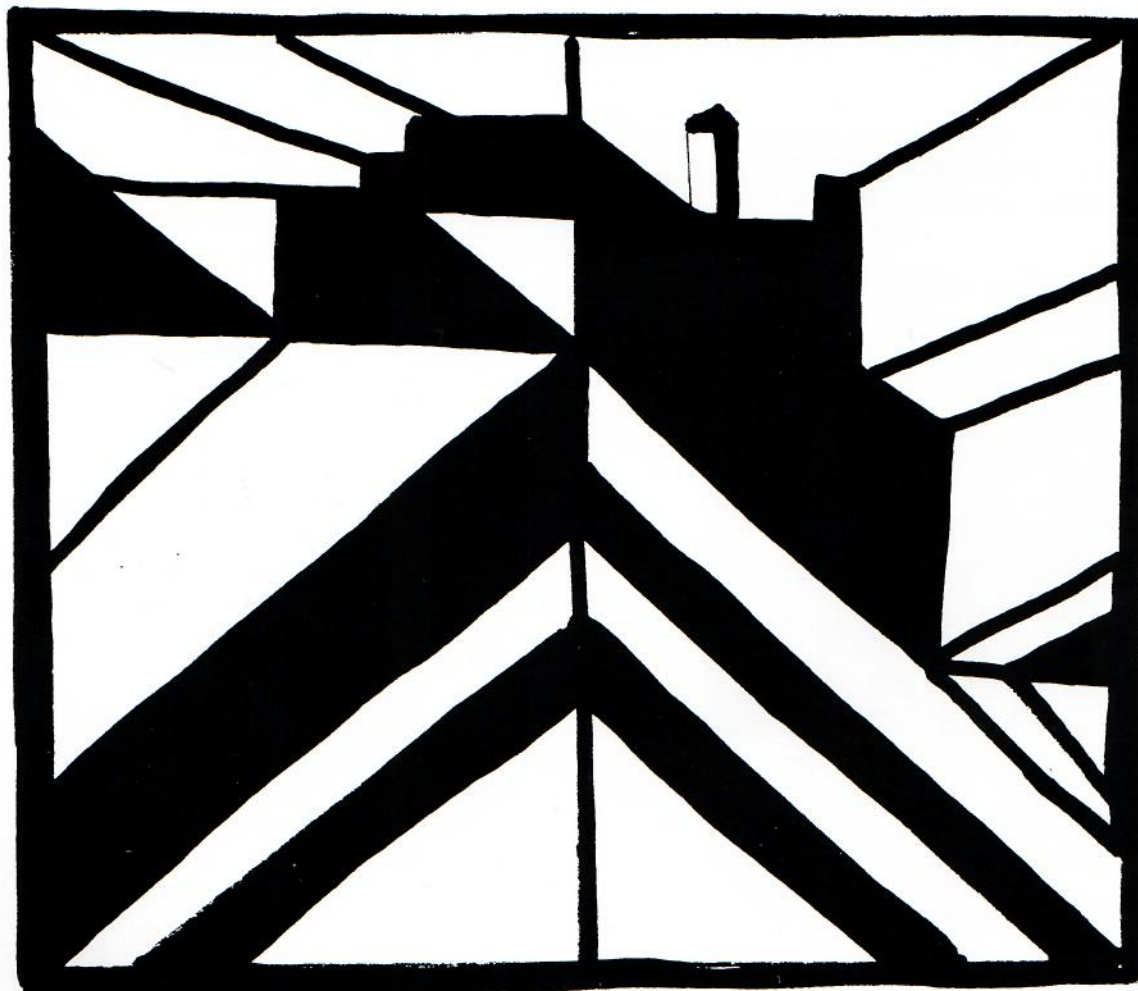
I vostri contributi ci dicono quanto sia piaciuto, quanto siano importanti queste occasioni di scambio di conoscenze.

Con il giornalino vogliamo semplicemente creare momenti speciali.

Buona lettura e al prossimo appuntamento!

*Monica e Sandra*

TROVARSI INSIEME PER  
CONOSCERSI MEGLIO.



*Damiano*

## Tre giorni nel Moesano

La Pro Grigioni Italiano quest'anno ci ha offerto un incontro fra i ragazzi delle quinte classi elementari del Grigioni Italiano. L'incontro s'è svolto in Mesolcina i giorni sei, sette e otto ottobre '99.

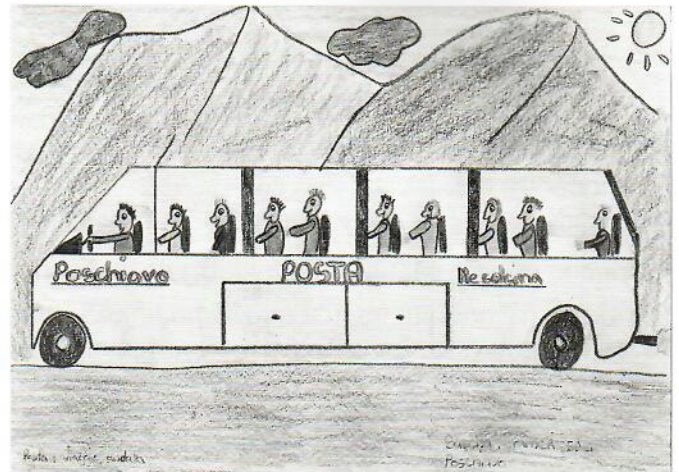
Mercoledì sei ottobre alle ore 14.00 siamo partiti da Poschiavo con l'autopostale e circa alle 19.00 siamo arrivati nel prato della centena in Mesolcina. Lì ci hanno assegnato gli alloggi e divisi in gruppi. Il giorno seguente tutti hanno svolto quattro attività diverse. Io vi parlo della visita che m'è piaciuta di più: la chiesetta di Santa Maria vicina al castello di Mesocco. Lì, un signore ci ha parlato degli affreschi. C'era un disegno che rappresentava i dodici mesi, uno con la nascita di Gesù e uno con la morte di Gesù. Poi abbiamo dovuto colorare un pannello, ognuno doveva disegnare qualcosa del proprio paese. Verso le 18.00 siamo andati dal ragazzo o dalla ragazza che ci ospitava; lì io ho cenato, poi ho giocato e infine sono andato a letto. Il giorno seguente verso le 7.30 ci siamo alzati a mangiare la colazione e siamo andati al campo di calcio del Roré, per giocare a pallamano. A mezzogiorno siamo andati nella palestra di judo a mangiare il risotto con «lügenighetta». Il pomeriggio tutti i gruppi hanno presentato un'attività che avevano svolto il giorno prima. Il gruppo dov'ero io ha presentato il paese di Soazza. Alla fine tutti hanno cantato il canto «Sei come me», ci siamo salutati e siamo tornati a casa. M'è piaciuto molto e spero che anche le altre classi possano provare qualcosa di simile.

Lorenzo Heis, 5<sup>a</sup> cl. Poschiavo



Sara Tozzini, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

Dopo aver fatto conoscenza con Priska, che mi ospitava con Angela di Poschiavo, siamo subito andate a casa dai suoi genitori. La famiglia Bertossa parlava il dialetto di Mesocco e io lo capivo solo un po'. Suo padre lavorava alla cassa malati e ogni sera veniva a casa. Priska ci presentò i suoi cuginetti e ci



Sascha Cramer, 5<sup>a</sup> cl. Poschiavo

mostrò tutti gli animali: ha sette anatre, due gatti, nove capre, un'oca. Dopo averci mostrato tutti gli animali dovevamo aiutare Priska a mettere in gabbia le anatre e l'oca. Il giorno dopo siamo andati a Roveredo a fare il gioco delle leggende. Questo gioco era molto bello perché si dovevano cercare dei posti e fare dei punti. Si ricevevano altri punti colpendo con dei sassolini un serpente con la testa di gatto e la cresta di gallina. Abbiamo anche cantato, ma per me era la cosa più noiosa perché si doveva sempre cantare la stessa canzone. Il pomeriggio eravamo al castello di Mesocco. Un maestro ci ha detto come si chiamano le torri del castello. Alle 17.00 circa potevamo ritornare a casa. La mattina seguente abbiamo giocato a pallamano. C'erano gruppi diversi e solo di otto scolari. Questo è stato il gioco che mi è piaciuto di più. Alle 15.00 abbiamo salutato gli amici perché dovevamo partire. A me è piaciuto molto questo interscambio in Mesolcina e lo vorrei rifare.

Patrizia Ganzoni, 5<sup>a</sup> cl. Maloja

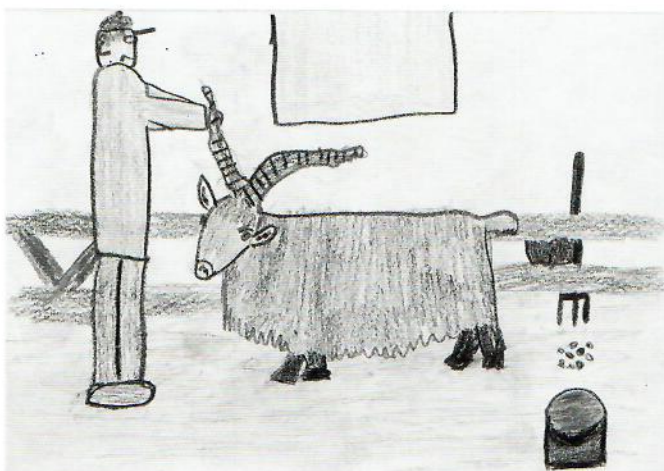
Io ero ospite della famiglia Buetti. All'inizio Mattia ed io ci siamo capiti bene. Dopo un po' però iniziò a chiacchierare e chiacchierava che non la finiva più. Mi dava un po' sui nervi. Suo papà è cuoco ma non l'ho visto mai perché ritorna solo il sabato e la domenica. Cosa fa la sua mamma non lo so. Parlavano quasi sempre il dialetto mesolcinese che io non capisco ancora. La famiglia Buetti ha due gatti: uno si chiama Scheggia e l'altro Tigre. La sorella della signora Buetti aveva un grotto dove siamo andati a mangiare. Aveva anche 50 maiali e 50 capre. A Roveredo ho fatto tante attività con il mio gruppo. Alcune erano belle altre noiose. Mi sono piaciute le partite a pallamano. Quello che non mi è piaciuto è stato in una chiesa dove si parlava solo di quadri! Interessante però è stato scoprire le cose nel castello di Mesocco. Mi è piaciuto tanto andare in Mesolcina dal Mattia a dormire e a mangiare. Mi è piaciuto anche conoscere altri bambini del Grigione Italiano.

Pietro Maurizio, 5<sup>a</sup> cl. Maloja

Valerio Plozza e Hugo Filipe, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

A Mesocco erano Pino e Severin Hellmüller ad ospitarmi. Ma il problema era che loro parlavano il dialetto di Mesocco! Ho scoperto poi che parlavano anche l'italiano e lo Schwizerdüsch. Io mi facevo capire in italiano e in dialetto svizzerotedesco anche se il loro tedesco del canton Lucerna, non lo capivo bene. Hanno due gatti e un cane. La seconda notte il gatto più bello ha dormito nel letto con me, sul mio torace e mi faceva un po' schifo. Nella stalla hanno 14 mucche, 2 vitelli, anche 20 capre, 4 becchi e 6 capretti. La seconda sera sono andato in groppa al becco più giovane. Era difficile cavalcarlo perché era un po' pazzo: calciava continuamente. Ho anche visto come il macellaio ha ucciso la mucca preferita di Margrit e com'è caduta: era impressionante! Le attività più belle con tutti gli scolari erano: visitare il castello di Mesocco e giocare a pallamano. Il mio gruppo era il quarto in classifica. A Roré abbiamo cantato e ascoltato le leggende. I giochi meno belli erano la caccia al tesoro e visitare la chiesa di Roré. Ho fatto buona amicizia con Nicola e Cristopher e altri ma naturalmente di più con Pino e Severin. La PGI ha fatto bene ad organizzare queste giornate.

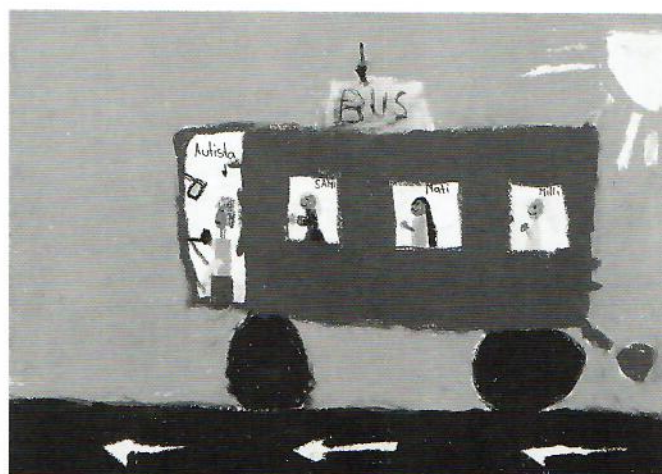
Dominik Leinenbach, 5<sup>a</sup> cl. Maloja

Dominik Leinenbach, 5<sup>a</sup> cl. Maloja

Con il torpedone della Valle di Poschiavo ci siamo allontanati, fra canti e risate in Mesolcina siamo arrivati. Con ansia gli amici ci attendevan felici. A Soazza giovedì mattina siamo stati e di Brusio ci siamo quasi dimenticati. La stessa mattina il castello di Mesocco abbiamo visitato e il vecchio pozzo abbiamo cercato. Il pomeriggio al grotto siamo andati: salametti, uva e castagne ci hanno allietati. In bicicletta abbiamo pedalato e due chiese abbiamo visitato. Il giorno dopo a pallamano abbiamo giocato e a segnare abbiamo imparato. La sera poi a casa siamo rientrati e nel lettuccio ci siamo riposati.

Stefania Zala, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

Il 6 ottobre siamo partiti da Brusio tutti contenti. Abbiamo passato la galleria del San Bernardino e dopo, con tanta emozione, siamo arrivati in Mesolcina e abbiamo fatto dei gruppi. Io e anche i miei

Samanta Tozzini, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

amici abbiamo incontrato i nostri compagni poi ci siamo sistemati a casa dei nostri ospiti. Alla mattina il mio gruppo è andato a cantare, dopo aver cantato ci hanno intervistato. Poi abbiamo letto delle leggende e a mezzogiorno siamo andati a mangiare. Dopo pranzo siamo andati al castello di Mesocco e lì abbiamo imparato molte cose, poi abbiamo giocato alla caccia al tesoro e abbiamo vinto una borsina con tutto il necessario per il pronto soccorso. Il giorno dopo abbiamo giocato a pallamano e dopo aver mangiato uno squisitissimo pranzo ci siamo trovati in palestra a far un piccolo riassunto su questi due giorni in Mesolcina. Dopo aver fatto questo purtroppo ci siamo salutati e ci siamo avviati verso casa.

*Agnuska Zala, 5ª cl. Brusio*

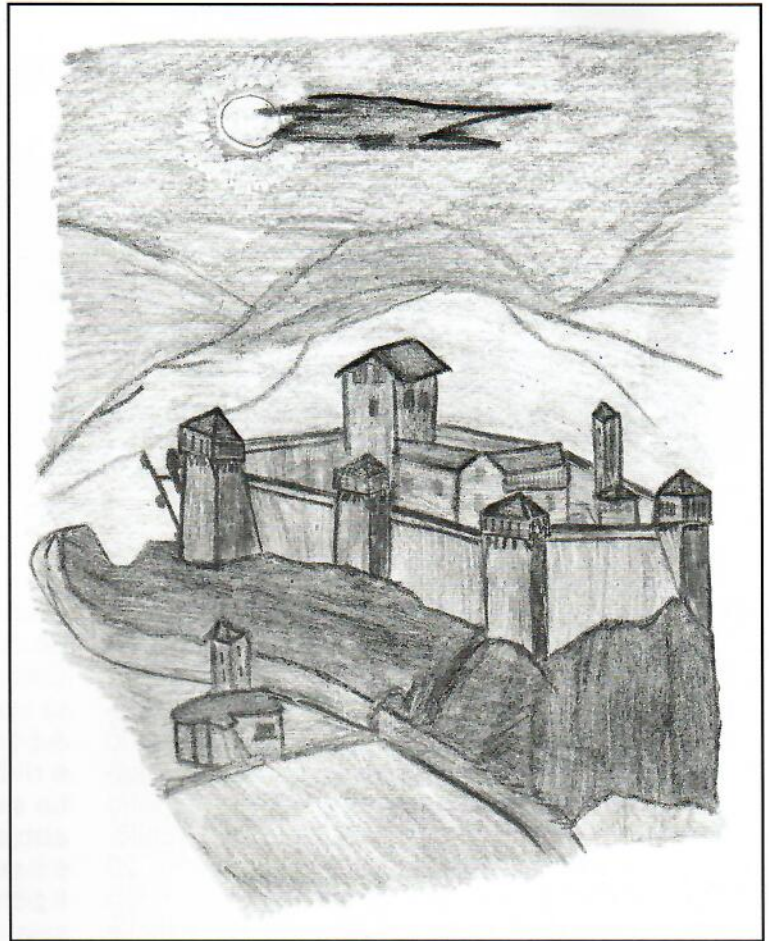
La Pro Grigioni Italiano ha organizzato per noi un interscambio in Mesolcina. Io sono stato ospitato da una ragazza che si chiama Vanessa e dai suoi genitori Betti e Noldi. Erano molto gentili con me: la prima sera mi hanno portato a mangiare la pizza e la seconda in un ristorante dove ho mangiato patatine fritte.

In due giornate abbiamo fatto quattro postazioni. Io ve ne racconto una. Siamo andati a Roveredo a visitare il grotto Felice di Mino. In questo grotto abbiamo imparato due cose: la prima a fare il vino e a potare la vite e la seconda a conoscere i differenti tipi di castagne che ci sono in Mesolcina. Al termine di questa bella postazione abbiamo scolpito il grotto con un ago, su un foglio di rame. Ora questo foglio ci rimane come ricordo.

Il venerdì mattina abbiamo fatto un torneo di pallamano e con la mia squadra siamo arrivati al secondo posto. Verso le tre del pomeriggio i miei compagni sono ritornati a Poschiavo, mentre io sono rimasto ancora una notte dalla mia amica Vanessa. In conclusione posso veramente dire che la Mesolcina è bella e questi tre giorni non li dimenticherò mai.

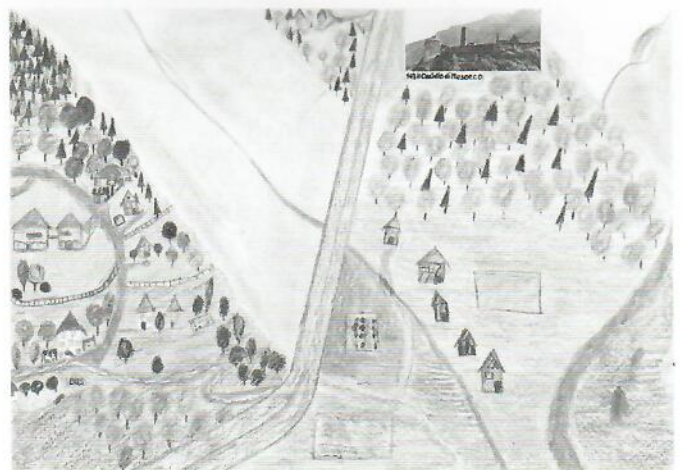
*Sascha Cramer, 5ª cl. Poschiavo*

Anche quest'anno la Pro Grigioni Italiano ha organizzato un incontro per gli scolari della quinta classe delle quattro valli del Grigione Italiano. Noi di Poschiavo siamo partiti con il pullman, dalla stazione, alle ore quattordici, di mercoledì sei ottobre. Arrivati a Silvaplana sono saliti anche i nostri compagni della Bregaglia. Avevamo previsto di arrivare in Mesolcina alle diciassette e trenta, invece siamo arrivati con un'ora di ritardo. A Lostallo ci aspettavano con ansia e infreddoliti i nostri compagni con i loro genitori. Subito abbiamo fatto dei gruppi ed io ero in quello bianco. Dopo siamo andati assieme al ragazzo che ci ospitava nelle rispettive case. Io mi



trovavo in Calanca in un paesino che si chiama Braggio. Si trova sulle montagne, perciò se lo può raggiungere solo con una teleferica. Il ragazzo che mi ha ospitato si chiama Igor Berera, ha undici anni e gli piace giocare a calcio. I suoi genitori si chiamano Boris e Tatiana, ha un fratello di quattordici anni di nome Alex.

Giovedì mattina ci siamo alzati presto, abbiamo fatto colazione e dopo abbiamo preso la teleferica e siamo scesi a Arvigo. Lì c'era un bus che ci ha portato alle scuole di Castaneda, dove c'era un altro pulmino che ci ha portato giù a Grono; infine assieme

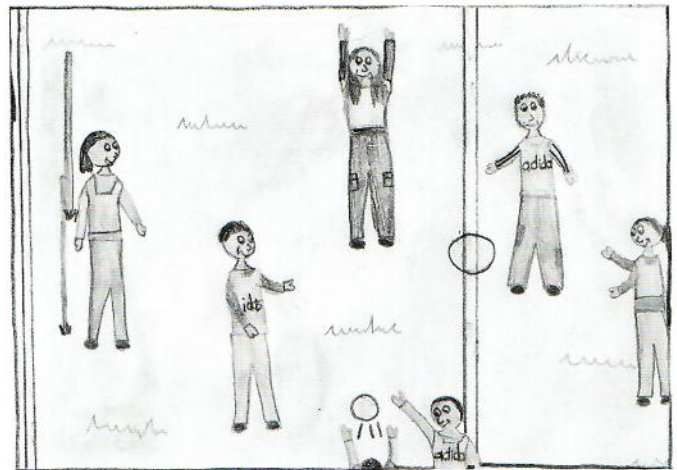


*Adriana Zanoli, 5ª cl. Poschiavo*

me a una parte dei gruppi siamo saliti sul nostro pullman che ci ha trasportato a Soazza. Dapprima abbiamo visitato il paese e dopo il castello di Mesocco con la chiesa di S.Maria. Per il pranzo siamo ritornati nelle palestre di Soazza. Nel pomeriggio abbiamo visitato il paese di Roveredo, e m'è piaciuto molto fare il giro in rampichino. Verso sera sono ritornato a casa di Igor. Venerdì mattina ho preso con me i bagagli e sono sceso di nuovo ad Arvigo, e con il pulmino siamo andati al campo di calcio di Roveredo dove ci siamo ritrovati tutti assieme. A squadre abbiamo giocato a pallamano. Il mio gruppo, che era quello bianco, ha vinto tutte e sette le partite e perciò siamo andati in finale con il gruppo blu, ed abbiamo vinto. Nel pomeriggio ci siamo recati nelle palestre delle scuole di Roveredo ed ogni gruppo ha descritto l'attività che gli è piaciuta di più. Alla fine abbiamo cantato tutti assieme una canzone, ci siamo salutati e verso le quindici e trenta siamo ripartiti.

Questo incontro è stato molto interessante e divertente, perché ho avuto la possibilità di visitare due nuove vallate e conoscere altri ragazzi della mia stessa età.

*Simone Radici, 5ª classe Poschiavo*

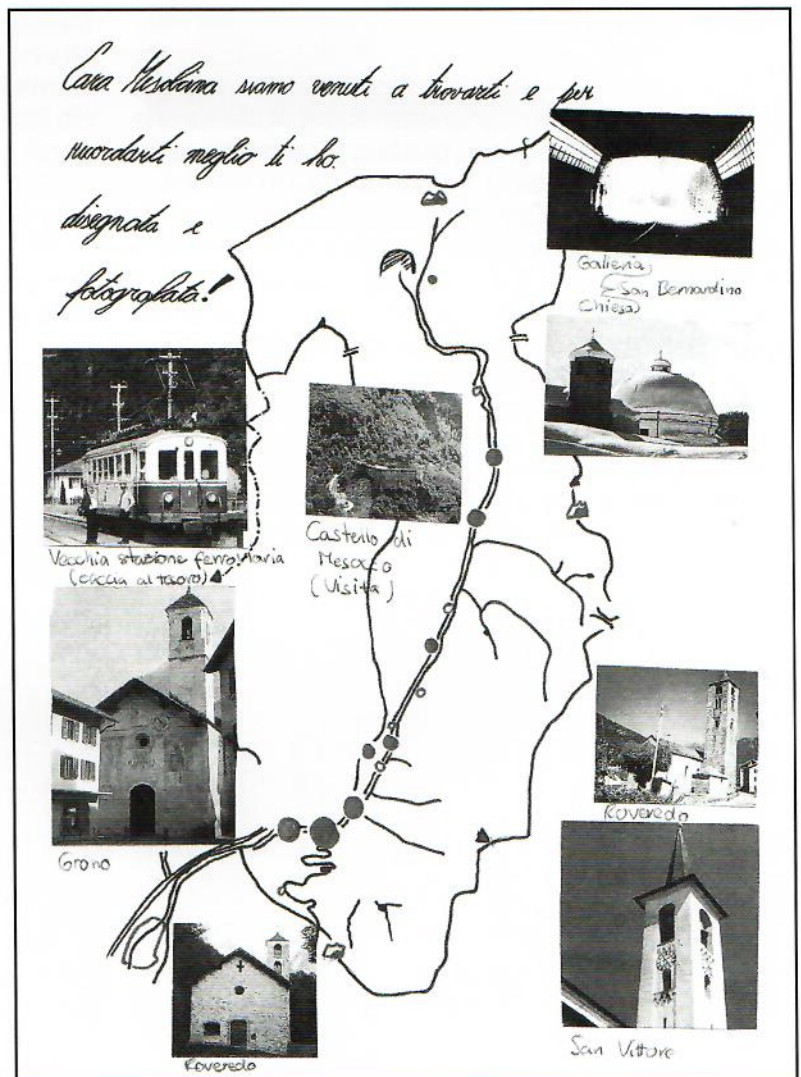


*Daniele Giovanoli*

salutati e siamo rientrati a Poschiavo. Per me questa è stata una bella esperienza. È stato molto bello perché abbiamo fatto nuove amicizie. Spero che in futuro altri possano fare questa bella esperienza. Siamo stati molto fortunati!

*Diana Cortesi, 5ª cl. Poschiavo*

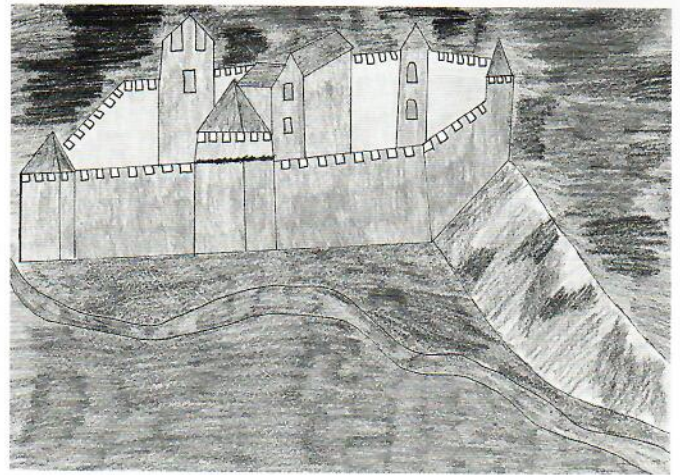
Che felicità scappare dalla scuola e andare in Mesolcina, saltare, giocare, che divertimento! Mercoledì pomeriggio siamo partiti con due torpedoni verso la Mesolcina. Ma perché in Mesolcina? Molto semplice: questo incontro è stato organizzato dalla P.G.I. per noi scolari della 5ª classe del Grigione Italiano. Sulla corriera sedevo vicino alla mia amica Flavia, con lei mi sono divertita molto. A Silvaplana ci siamo fermati, perché sono saliti gli scolari della valle Bregaglia. Siamo ripartiti con a bordo nuovi compagni. In cima al passo del Giulia abbiamo osservato le colonne romane, poi via verso la Viamala per imboccare poi la galleria del San Bernardino. Arrivati a destinazione ci hanno assegnati ai gruppi. Siamo andati nelle case di questi nuovi amici. Io mi sono trovata molto bene dalla Duska. Mi ha colpito molto il fatto che lei non aveva il papà. Lei mi ha mostrato la sua casa e la camera dove dovevo dormire. Il giorno dopo siamo andati al castello di Mesocco. Abbiamo fatto la caccia al tesoro e in seguito, dopo aver trattato le leggende, abbiamo cantato. Vi parlo di ciò che abbiamo fatto nella lezione di canto. Nell'aula abbiamo battuto le mani, suonato degli strumenti, cantato la canzone e imitato i compagni quando la musica terminava. Il terzo giorno c'è stata la giornata sportiva. La mia squadra ha perso. Alla fine della giornata ci siamo



*Cristina Zanolari, 5ª cl. Poschiavo*

Mercoledì 6 ottobre, inizia una nuova avventura.

Cara Nina, ti scrivo questa lettera perché ti voglio spiegare cosa è accaduto il 6-7 e 8 ottobre 1999. Mercoledì pomeriggio, alle ore 14.00, siamo partiti con il pullman dalla stazione di Poschiavo; arrivati a San Carlo sono saliti gli scolari della 5<sup>a</sup> classe. Alle ore 18.30 siamo arrivati in Mesolcina, ci siamo poi avviati verso un prato, lì ci hanno chiamato per gruppo e abbiamo conosciuto il compagno che ci ospitava. Io sono andata da Duska Franchi, una scolaria della 6<sup>a</sup> classe. Lei mi ha fatto conoscere la sua famiglia che è composta dai suoi genitori e dai suoi due fratelli dell'età di uno e otto anni. Dopo aver conosciuto questa simpatica famiglia, siamo andati in un grotto a mangiare la cena. Giovedì mattina mi sono svegliata alle ore 7.00, ho mangiato un'abbondante colazione e poi via, verso il castello di Mesocco. Là ci aspettava il resto del gruppo, poi siamo andati a visitare il castello. Alle ore 9.30 col mio gruppo siamo partiti muniti di: piantina del paese di Mesocco, necessario per scrivere, foto ecc. per la caccia al tesoro. La prima tappa era la chiesa di Mesocco, dove c'era un puzzle da comporre e delle domande da rispondere. La seconda tappa era una grande croce in cima ad una collina, lì c'erano pure delle domande e inoltre c'era un foglio con scritto dove si doveva andare. Improvvisamente la pianta del paese non era più segnata, ma in cambio avevamo le fotografie dei vari luoghi. Seguendo quelle fotografie siamo arrivate alla vecchia stazione ferroviaria che adesso è una fermata autopostale. Come tutte le altre tappe, c'erano delle domande da rispondere e delle cose da fare. Cammina e cammina siamo arrivati alla tappa del tesoro e dovevamo trovare uno stuzzicadenti che era per terra insieme alle pagliuzze, ti dico che era come cercare il classico ago nel pagliaio. Il tesoro era un astuccio contenente: bende, cerotti, disinfettante, forbici, garze ecc. In seguito siamo andati a mangiare nelle palestre di Soazza. Al pomeriggio siamo andati a cantare in un'aula delle scuole di Roveredo e abbiamo composto la leggenda. Questa prima giornata mi è piaciuta un sacco. Venerdì mattina abbiamo fatto la giornata sporti-



Cinzia Zala, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

va. Alle ore 14.00 ogni gruppo ha presentato una delle attività svolte. Infine ci siamo salutati e alle ore 15.00, col pullman, siamo partiti e dopo tre lunghe ore, siamo arrivati a Poschiavo.

Con tanto affetto, Cristina.

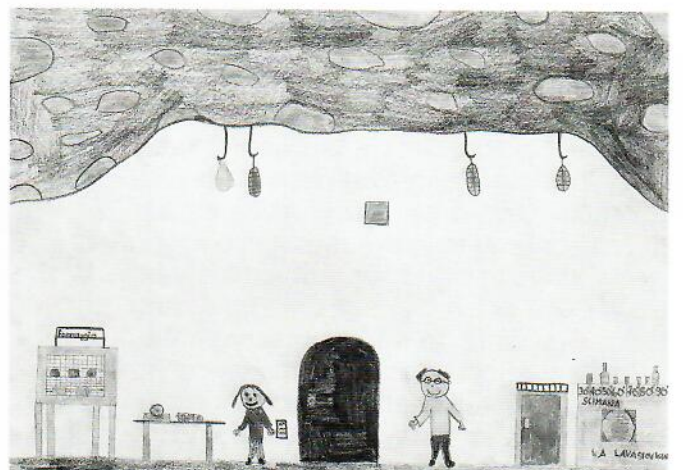
Cristina Zanolari, 5<sup>a</sup> cl. Poschiavo

Mercoledì 6 ottobre siamo partiti da Brusio, davanti alla casa comunale siamo saliti su un torpedone. Ci siamo fermati a Le Prese e a Li Curt a prendere gli altri ragazzi che venivano all'incontro. Così siamo partiti per andare in Mesolcina. I ragazzi di Poschiavo e di San Carlo sono andati con un altro torpedone. Ci siamo fermati a Silvaplana in Engadina a prendere gli scolari della 5<sup>a</sup> cl. della Bregaglia. A Thusis ci siamo fermati a prendere una boccata d'aria. Arrivati in Mesolcina erano le ore 18.30, ci siamo radunati su un prato e ci siamo divisi in gruppi dei quali facevano parte anche i nostri ospitanti. Poi siamo andati a casa loro, dove ci siamo presentati. Abbiamo quindi mangiato la cena e infine siamo andati a dormire. Il viaggio è stato lungo, ma l'atmosfera amichevole lo ha reso divertente.

Sandra Quadrio, 5<sup>a</sup> cl. Brusio



Nadia Vontobel, 5<sup>a</sup> cl. Poschiavo



Andrea Gini, 5<sup>a</sup> cl. Bondo



## Nuovi amici

La compagna che mi ospitò si chiama Ilenia Räss. Con lei mi sono divertita, ho giocato e ho dormito nella stessa stanza per due notti. L'ultimo giorno siamo pure arrivate in ritardo alla fermata degli autobus. Il terzo giorno è arrivato in fretta e con un po' di malinconia ci siamo dette ciao. Ilenia è una ragazza simpatica, è bionda, piuttosto bassa e spero di rifare l'interscambio insieme a lei.

*Evelina Cao, 5ª cl. Brusio*

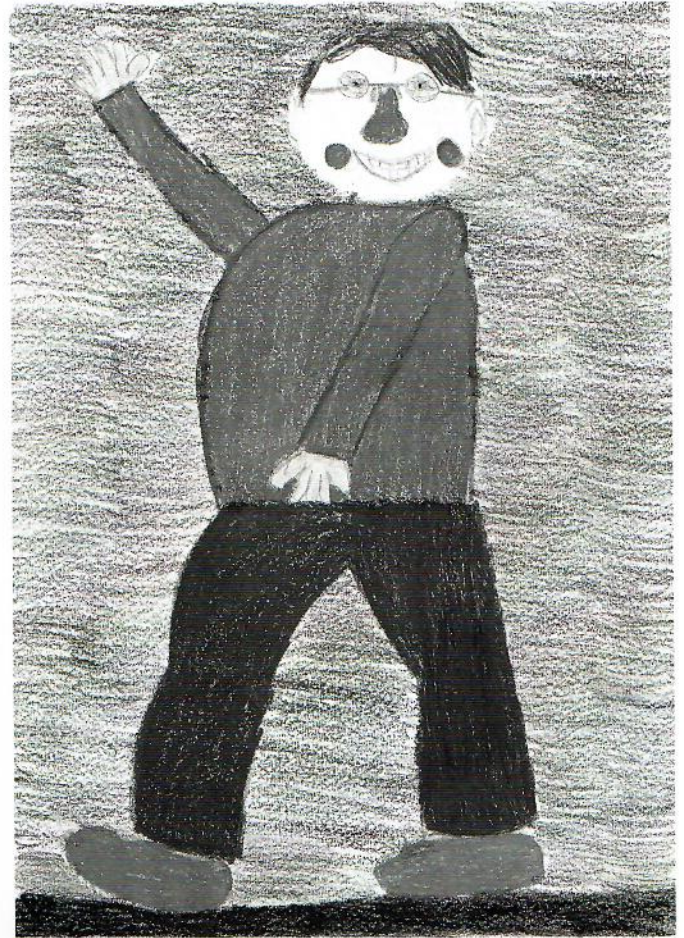
Il mio amico si chiama Maxime e abita a Soazza. Ha un gatto che si chiama Duchessa. Lui ha i capelli marroni scuri e gli occhi verdi, è alto ca. un metro e 48 centimetri. Lui ha tanti giocattoli. Il suo sport preferito è il calcio, gioca nella squadra di Soazza. La sua casa ha due piani e il suo papà si chiama Graziano Rizzi. Maxime era nella squadra rossa come me. Anche Valerio era lì da Maxime a dormire, anche lui è un mio amico. Valerio assomiglia a Michael Schumacher e abita a Brusio.

*Stefano Gianotti, 5ª Bondo*

Ciao, io sono Alessia Marcarini. Voglio presentare la mia amica della Val Mesolcina. La mia amica si chiama Lisa-Maria, abita a Roveredo. Ha gli occhi verdi, i capelli castani, ha una bella casa e due ma-



*Alessia Marcarini, 5ª cl. Bondo*



*Nicola Quadrio, 5ª cl. Brusio*

gnifici conigli. Non ha fratelli, né sorelle. Sua mamma si chiama Verena e il papà Mario. Durante il tempo libero fa: nuoto, danza, tennis. Festeggia il compleanno il 1 marzo. Mi hanno trattato molto bene, erano anche molto simpatici. Chissà se un giorno ci incontreremo di nuovo. Lo spero vivamente.

*Alessia Marcarini, 5ª cl. Bondo*

## In bicicletta

Nei dintorni di Roveredo gli scolari e le scolare di 5ª classe, si sono avventurati in bicicletta. Hanno potuto conoscere le frazioni più caratteristiche di Roveredo; le chiese di San Giulio e di Sant'Anna e il Ponte Chiuso. Erano accompagnati dal maestro Emilio Giudicetti e dalla maestra Mara. Alle sei di sera gli scolari e gli insegnanti sono rientrati stanchi, molto soddisfatti di essersi avventurati in bicicletta.

*Karin Tognetti, 5ª cl. Bondo*

Noi scolari e scolare, in bicicletta, abbiamo potuto conoscere le frazioni più caratteristiche di Roveredo e le chiese di San Giulio e di Sant'Anna. Nella chiesa di Sant'Anna, il signor Emilio Giudicetti, ci ha fatto ascoltare un pezzo d'organo. Nelle chiese ci sono

molti affreschi. Abbiamo visto anche delle case vecchie e la vecchia piazza del mercato. Alle 18.00 siamo rientrati tutti, stanchi ma molto soddisfatti.

Vittorio Scartazzini, 5<sup>a</sup> cl. Bondo

Io ho svolto tante attività all'incontro delle 5<sup>a</sup> classi, ma quella che mi è piaciuta di più è stata la gita in bicicletta. Io ringrazio tanto quelli che ci hanno procurato le biciclette. All'inizio abbiamo preso ognuno una bicicletta, poi siamo passati dalla parte dove abitava quello che mi ospitava. Dopo abbiamo visitato una chiesa antica, costruita dai Romani, però è stata ristrutturata. Poi abbiamo continuato e siamo passati in un posto molto stretto dove abitava un grande pittore della Mesolcina. Quindi siamo andati a visitare un'altra chiesa di nome Santa Maria. Infine, con i maestri, siamo tornati al posto di partenza e siamo andati a casa. Mi sono divertito molto.

Andreas Cantini, 5<sup>a</sup> cl. Brusio

La mattinata di venerdì ha visto tutti impegnati in un torneo di palla a mano, organizzato dai due insegnanti di ginnastica della valle, sul campo di calcio di Roveredo. È stato divertentissimo! Dopo il gustoso pranzo, preparato dai cuochi della Lingera, nella palestra, noi scolari abbiamo definito queste giornate come un'esperienza favolosa, istruttiva indimenticabile. Dopo il canto finale «Ciao amico» verso le 15.15 i due torpedoni, con a bordo scolari e maestri delle valli di Bregaglia e Poschiavo, si sono apprestati a lasciare il Moesano.

Daniela Giovanoli, 5<sup>a</sup> classe Bondo

Il castello di Mesocco è vecchio, grande e ha delle mura grosse e massicce. Luigi Corfù ha presentato le varie fasi di sviluppo e le diverse parti del castello ancora visibili fra le rovine. Fondatori di questo castello medioevale sarebbero i signori de Sax, citati la prima volta in un documento del 1139. Il milanese Giovanni Giacomo Trivulzio acquistò il castello e la signoria nella valle nel 1480. Sotto il suo go-



Fabrizio Balsarini, 5<sup>a</sup> cl. Brusio



Karin Tognetti

verno il castello diventò una fortezza per quei tempi imprendibile.

Damiano Roganti, 5<sup>a</sup> cl. Bondo

L'8 ottobre 1999 alle 15.30 siamo partiti verso casa. Eravamo noi, allievi di Poschiavo e della Bregaglia. Prima della partenza, in coro, abbiamo cantato «Ciao amico». Alle 15.15 il pullman si è avviato verso il San Bernardino. Alle 18.00 ca. siamo arrivati a Silvaplana. Abbiamo preso i nostri bagagli, cambiato pullman, e ci siamo diretti verso la Bregaglia. Alle 19.15 ca. siamo arrivati a casa, contenti di essere stati in Mesolcina. Per noi è stata una gita indimenticabile.

Sara G., 5<sup>a</sup> cl. Bondo

GIRO ARMONICO: Fa/Sib/Ta/Dc  
1 2 3 4

## SEI COME ME

Musica: Tight Fit  
Testo: Anonimo

RIT

Ooo... a - mi - co mio

SIROPE

1. I tuoi oc- chi la tu- a pet- te di-  
2. Mi do- man- do' la per- che c'è gen- te  
3. Pren- diti vo- lo spie- ga le a- li

ver- si son dai miei  
non va al di là  
io sa- rà con te

Ma in si- len- zio ti quar- doe pen- so che  
del- l'a- spet- to, quel- lo- ste- rio- re, che  
che lon- ta- no, quel- mio pen- sie- ro ti

tu sei co- me me  
mai e ve- ni- tà  
ac- com- pa- gna- rà

Sottocanto

Io e tu e lui e lei e io e tu e lui e lei e  
io e tu e lui e lei e io e tu e lui e lei e

# Gli scolari della scuola ortopedagogica di Poschiavo raccontano

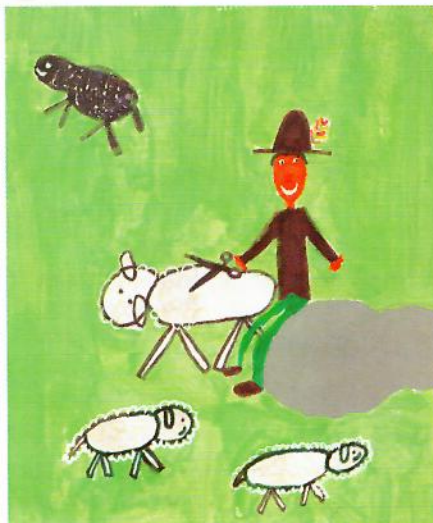
«Per la festa di Natale dell'anno scorso, abbiamo raccontato una storia ai nostri compagni delle elementari. Il racconto è tratto dal libro "La pecora diversa" Arka edizioni. Noi abbiamo ampliato il testo e preparato i disegni. È una bella storia e pensiamo che piacerà anche a voi.

*Sabrina, Maurizio, Cristina, Alfons e Daniele, Scuola ortopedagogica Poschiavo*

1



2



3



## La pecora diversa

①

C'era una volta un vecchio pastore che possedeva un gregge.

Lui era contento perché le sue pecore gli erano affezionate e lo seguivano in tutti i posti in cui decideva di andare.

Una però lo preoccupava.

Era diversa.

Era la pecora nera.

La pecora nera non voleva seguirlo, si allontanava sempre dalle altre, se ne stava da sola e voleva andarsene per la sua strada.

②

Un giorno il pastore decise di tosare le sue pecore. Ma la pecora nera non era d'accordo.

Lei voleva tenersi la sua lana per sé.

E allora, mentre il pastore stava lavorando, si allontanò dalle altre e a grandi salti fuggì via.

③

A un tratto, il pastore si accorse che la pecora nera mancava.

Capì subito quello che era successo.

Allora chiamò in aiuto il suo ragazzo e il cane e assieme partirono per cercarla. Dove era la pecora nera? La cercarono a lungo, ma non la trovarono.

④

La pecora nera si era nascosta in una grotta scavata nella roccia.

Era un luogo deserto.

La pecora nera ci stava bene.

E allora decise di fermarsi lì e di vivere per conto proprio.

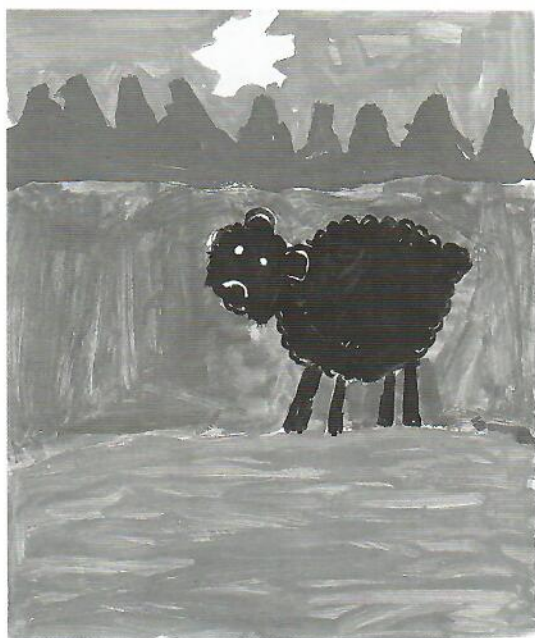
Ogni tanto usciva dalla grotta e correva felice, tutta sola per i campi vuoti.



4

5

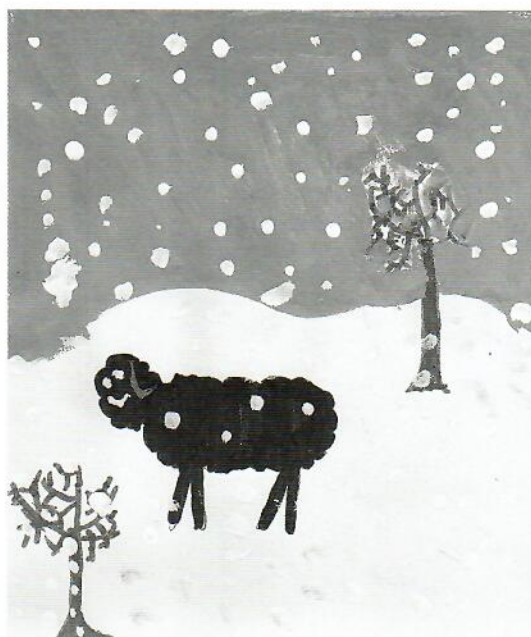
Poi l'estate finì.  
 Arrivò l'autunno.  
 E con l'autunno arrivarono anche le bufere di novembre.  
 Il vento soffiava gelido sulla campagna e la pecora nera cominciò a sentire freddo.  
 Era un freddo diverso.  
 Un freddo che non aveva mai sentito.  
 La sua lana era lunga e morbida, ma non bastava per riscaldarla.  
 Se ne stava sola e triste nella campagna deserta.



5

6

Poi venne l'inverno e cominciò a nevicare.  
 Dal cielo scendevano grossi fiocchi di neve.  
 La pecora nera uscì dalla sua grotta e cominciò a correre felice e incantata da questa magia bianca.  
 Intanto la neve scendeva e si faceva sempre più fitta.  
 Quando fu stanca di giocare, la pecora nera decise di tornare al suo rifugio.



6

Ma la neve in poco tempo aveva coperto il sentiero che portava alla grotta.  
 Disperata corse di qua e di là. Cercò la collina, il fiume, i cespugli, le rocce rosse che conosceva così bene.  
 Ma fu inutile, tutto era bianco e uguale.  
 Si era persa.

7

A un tratto, lontano, vide un chiarore.  
 Piena di speranza si avviò verso la luce.  
 La neve era alta e la pecora faceva fatica a proseguire, ma la luce era sempre più vicina.  
 Improvvisamente si guardò attorno e capì di trovarsi in un posto conosciuto.  
 Era davanti alla sua grotta e dentro la grotta c'erano un uomo e una donna.



7



8

8

La pecora nera stava per andarsene, ma in quel momento vide un bambino.  
 Proveniva da lui quella luce.  
 La donna teneva il bambino accanto a sé e cercava di riscaldarlo ma il bambino piangeva.  
 La pecora nera si avvicinò.  
 Sentiva la sua lana diventare sempre più calda e più pesante.  
 Guardava il bambino e si sentiva un gran calore addosso.  
 Si avvicinò ancora di più.  
 Poi chinò il capo e si sdraiò a terra.



9

10



9

La donna la guardò meravigliata, poi capì.  
 Prese il bambino e lo avvolse nella sua lana calda.  
 Ora il bambino non piangeva più.  
 La pecora nera tratteneva il respiro per non spaventarlo.

10

Improvvisamente trasalì.  
 Davanti alla grotta era arrivato il pastore e dietro a lui le altre pecore.  
 Egli guardò la pecora nera e disse:  
 «Ora capisco perché la mia pecora nera non voleva lasciarsi tosare;  
 voleva conservare la sua lana per questo bambino.  
 Lei aveva ragione.  
 Voleva essere se stessa.  
 Non è necessario che torni con noi.  
 Può restare qui assieme a lui, se lo desidera».



11

11

Il pastore si levò il mantello e con cura coprì il bambino e la pecora.  
 Poi se ne andò contento per la sua strada e le altre pecore lo seguirono.

# Il bosco, raccontato dalla 1-2 cl. di Mesocco

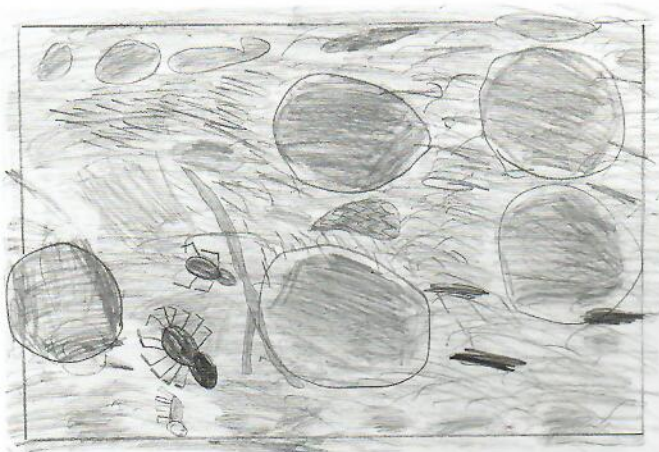
## Il sottobosco

Abbiamo messo la cornice e abbiamo disegnato il sottobosco. Abbiamo trovato sassi, funghi, pigne, insetti, foglie, rami, aghi. Li abbiamo disegnati. Il terreno era umido, perciò cresce anche il muschio.

*Hélène, Florim, Nico, Aron, 2ª cl. Mesocco*



*Alba Pedrani, 1ª cl. Mesocco*



*Aline Bürge, 1ª cl. Mesocco*

## L'abete

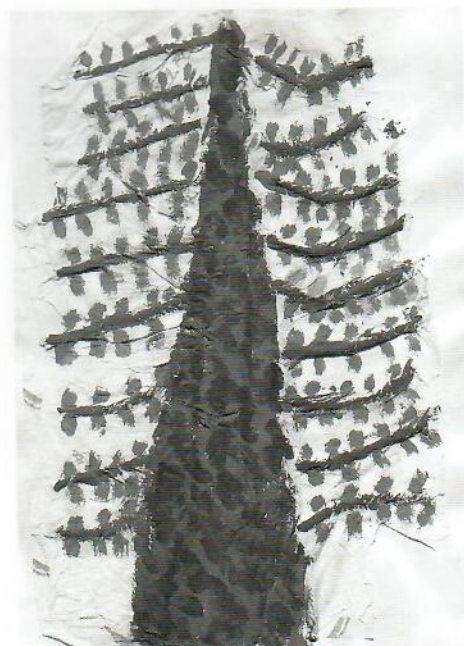
L'abete è una pianta sempre verde. Il tronco dell'abete è lungo.

La pianta fa la resina se si staccano i rami. È a forma di cono. L'abete ha le pigne. Esse danno i semi. Le radici sono potenti. I rami sono spezzati. Le pigne sono chiuse. Sui rami c'è il muschio. Le pigne sono sull'abete.

*Daisy, Anatina, Sabrina, Arbin, 2ª cl. Mesocco*



*Linda Bianchi, 1ª cl. Mesocco*



*Florim Mavraj, 1ª cl. Mesocco*

## Passeggiata nel bosco

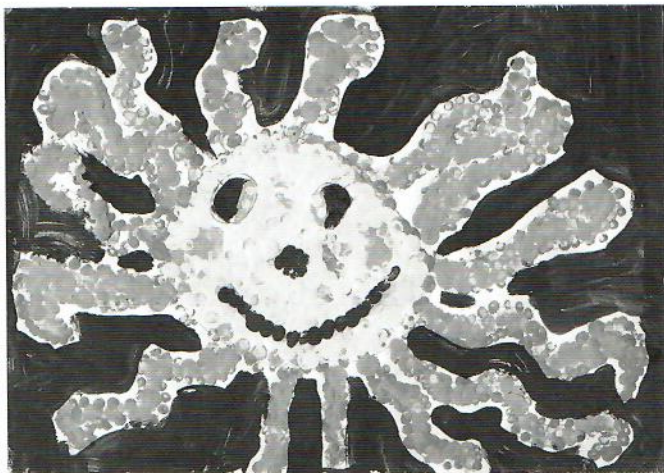
Siamo andati alla stazione. Abbiamo preso la posta e siamo andati a Pian San Giacomo. Siamo saliti a piedi fino al bosco di Seda. Abbiamo pranzato al sacco. Con la maestra abbiamo fatto un lavoro di ricerca. La maestra ci ha raccontato una favola, poi siamo scesi dalle Mezzenen. Da scuola siamo andati a casa. La passeggiata è stata bella.

*Sabrina a Marca, 2ª cl. Mesocco*

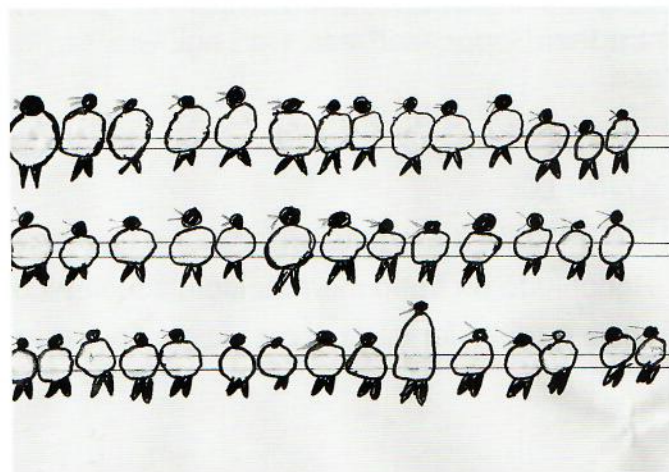
# La festa del bosco

Il coniglio faceva il pranzo, la coniglietta danzava con la tartaruga. L'uccello invece suonava, i piccoli coniglietti saltavano la corda e tutti danzavano e alla fine il corvo ha raccolto tutte le cartacce.

Aron Spadini, 2<sup>a</sup> cl. Mesocco



Hélène Bürge, 2<sup>a</sup> cl. Mesocco



Debora Barella, 1<sup>a</sup> cl. Mesocco

Gli animali fanno festa  
si divertono  
il corvo mette le  
carte nei rifiuti.

Leutrim Marraj, 1<sup>a</sup> cl. Mesocco



Verena Farina, 1<sup>a</sup> cl. Mesocco



Gabriele Barra, 1<sup>a</sup> cl. Mesocco



## La castagnata, 2<sup>a</sup> classe Li C

Ci siamo trovati alle scuole di Brusio e siamo partiti tutti illuminava già i bei larici bruni. A Miralago abbiamo coste bellissimo. Ci sono i prati circondati dal bosco. Ogni anno legna. Poi ogni gruppo ha acceso il fuoco e messo le castagne a bruciare. Si deve girarle continuamente. Quando erano cotte abbiamo mangiato tanti. Dopo pranzo abbiamo giocato dietro ai monti. Abbiamo spento i fuochi e ci siamo preparati a casa.

### INDOVINELLI

1. C'è un frutto rotondetto, di farina ne ha un sacchetto,
2. Racchiudo un frutto marroncino e sono spinoso come
3. Nella padella forata ci scuote la zia Fortunata: saporiti

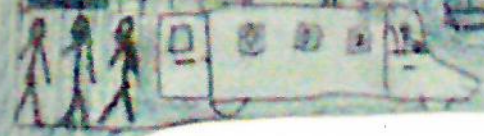




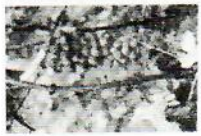
# Geri

ti allegri. Il tempo era molto bello. Arrivati in Golbia il sole  
 teggiato il lago e poi siamo saliti a Li Cui. Li Cui è un luogo  
 no andiamo lì a fare la castagnata. Tutti abbiamo raccolto la  
 castagne nella padella. Bisogna stare attenti a non lasciarle  
 cotte le abbiamo sbucciate. I brasché erano squisiti. Tutti ne  
 o e ci siamo divertiti un mondo. Il sole pian piano calava  
 arati per il rientro. Siamo passati da Selvapiana e scesi dalle  
 i Prati. Ritornati a Brusio il pulmino ci aspettava per portarci

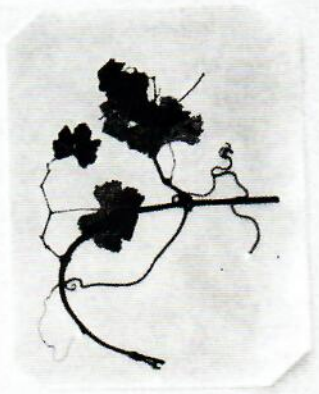
o, se la mangi non si lagna questo frutto è la...  
 ne un porco spino! Chi sono?  
 rite e scoppiettanti piacciono di certo a tutti quanti!



# La vigna e la cantina, 3<sup>a</sup> classe Li Geri



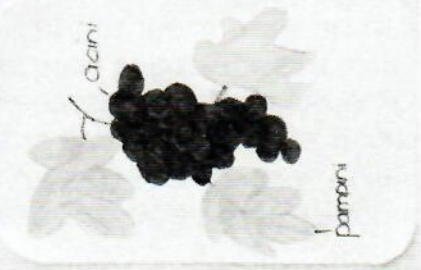
la vite e l'uva






La vite è una pianta molto diffusa nelle zone temperate perché non sopporta né il gran caldo né il gran freddo.

Il fusto della vite è costituito da un ceppo corto da cui partono lunghi rami chiamati tralci. La vite ha larghe foglie e delle pampini, e succosi frutti chiamati grappoli.

Il frutto della vite è l'uva. Gli acini sono attaccati al racemo e formano il grappolo.



# LA VENDEMMIA

La vendemmia è un lavoro faticoso ma felice. I vendemmianti tagliano i grappoli a uno a uno con le forbici, dispongono i grappoli nei cestri e li portano all'inizio di ogni filare.


Il vendemmia è un lavoro faticoso ma felice. I vendemmianti tagliano i grappoli a uno a uno con le forbici, dispongono i grappoli nei cestri e li portano all'inizio di ogni filare.

## IL LAVORO DEL VENDEMMIATORE


La vendemmia è un lavoro faticoso ma felice. I vendemmianti tagliano i grappoli a uno a uno con le forbici, dispongono i grappoli nei cestri e li portano all'inizio di ogni filare.

Riccardo, Samson, Loderico e Walter al lavoro nella vigna di, La Gatto.


## I lavori nel vigneto



In inverno le viti vengono potate, i tralci vengono legati e tagliati, (cimatuna), c'è la defogliazione e infine la vendemmia.



I pampini vengono attaccati dalla peronospora, fungo piccolissimo.

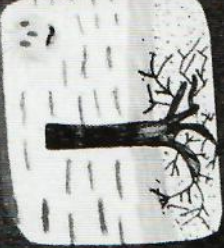


La malattia che colpisce gli acini si chiama oidio. L'oidio è un fungo microscopico.

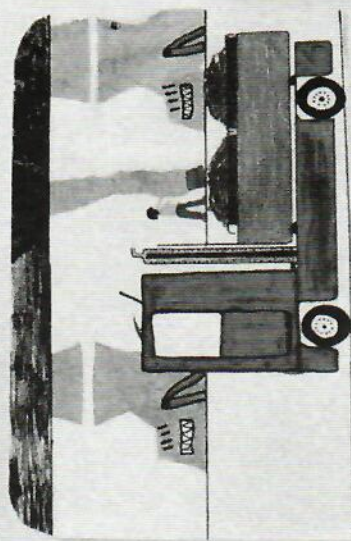
Le radici delle viti vengono attaccate dalla fillossera, un insetto piccolissimo.

La vite è una pianta rampicante e perciò i suoi tralci devono essere legati a dei fili di sostegno.

## Le malattie della vite e dell'uva

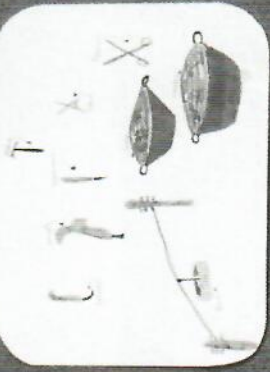


# La produzione di vino

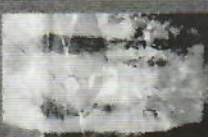


Appena vendemmiata, l'uva viene trasportata alla cantina dove verrà trasformata in vino.

Nella cantina troviamo molte macchine e attrezzi: la pesa, la pigiadiras, parecchi vari tubi per assorbire e separare l'aspiratrice; ci sono i torchi, le botti, i nastri mobili, i tini.



Fabiano foglia con il ranichello i succosi grappoli

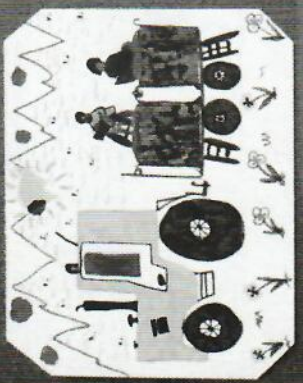


L'uva da vino (Nebbiolo) è adatta per produrre vino; viene raccolta molto velocemente senza troppa delicatezza: verrà comunque schiacciata.



Dopo la vendemmia l'uva viene portata alla cantina

Gli attrezzi usati per vendemmia sono: le forbici o i ronchelli per tagliare, le ceste per raccogliere l'uva, i limi e i trattori per trasportare l'uva alla cantina.



I tini colmi di uva vengono trasportati fino al trattore che li porterà alla cantina.

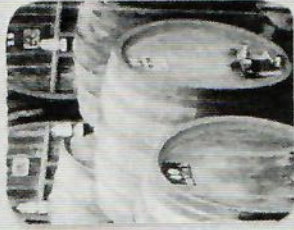
## L'UVA DA TAVOLA

L'uva da tavola è molto dolce... (Prugnolo); viene deposta con cura nelle ceste di vimini.




I vini speciali

gono lavorate come le altre. Questi vini invecchi nelle barrique.



I barrique sono delle piccole botti dove invece chiano i vini speciali



Il vino viene versato nelle botti di legno e invecchia per alcuni anni

Dall' uva al vino

L'uva vien portata alla cantina, pesata, aspirata, si controlla la temperatura; la pigriatrice separa i raspi dagli acini.

L'uva viene aspirata e versata nella pigriatrice.

Dopo alcuni giorni le vinacce passano al torchio dove vengono pressate per togliere tutto il succo. Le vinacce vengono poi preparate per portarle alla distilleria e ricavarne la grappa.







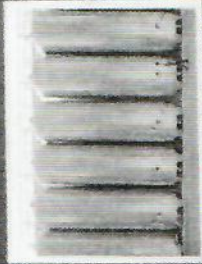

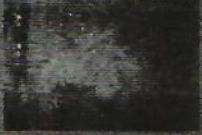
Giacimi schiacciati vanno nei contenitori di acciaio dove fermentano e vengono rimasti continuamente affinché le vinacce diano il colore al vino.

Il mosto fermenta in questi recipienti (barrique)

dalle vinacce si ricava la grappa

I raspi vanno nel composto

dai vinaccioli si ricava l'olio

**La fattoria "La Madonnina"**

Nel 1969 la famiglia Triacca acquista in Toscana la tenuta La Madonnina, dove oggi si producono circa 5000 ettolitri di vino Chianti Classico.

Nel 1980 viene acquistata una nuova tenuta la fattoria Santavenera.

Il vino prodotto dalla Ditta Triacca viene venduto nella Svizzera italiana. Una piccola parte viene esportata verso la Germania.

Presso la ditta Triacca lavorano circa 20 impiegati, alcuni negli uffici alla ditta, la fattoria, nella vigna e negli impianti di imbottigliamento.






**La ditta Fratelli Triacca**

Nel lontano 1897 Domenico Triacca acquista nella zona del Valgella un vigneto di circa 2000 mq in una delle migliori posizioni della Vall'ellina. Costruisce quindi una piccola cantina per la trasformazione delle proprie uve.

La tenuta La Gatta

La Gatta è stata costruita nel 1900 quale convento domenicano e stata per anni la residenza della nobile famiglia De Gatti - oggi in parte e più tardi proprietà della famiglia Mascioni.

Nel 1969 fu acquistata dalla famiglia Triacca.

Il vecchio monastero è circondato da 15 ettari di vigneti si vigneti




Per la festa di San Nicolao la 3<sup>a</sup> classe di Li Geri ha preparato l'omino di pane (il famoso «Grittibenz»).

È ottimo, provatelo anche voi.

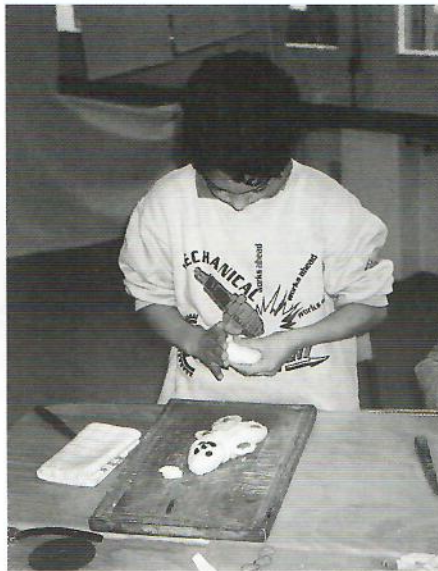
**Ingredienti per 2 omini:**

- 500 g di farina
- 20 g di lievito di birra fresco
- 3 dl di latte
- 1 c. di sale
- 2 c. di zucchero
- 1/2 uovo
- 50 g di burro
- 1/2 uovo per pennellare la superficie dell'ometto

**Procedimento:**

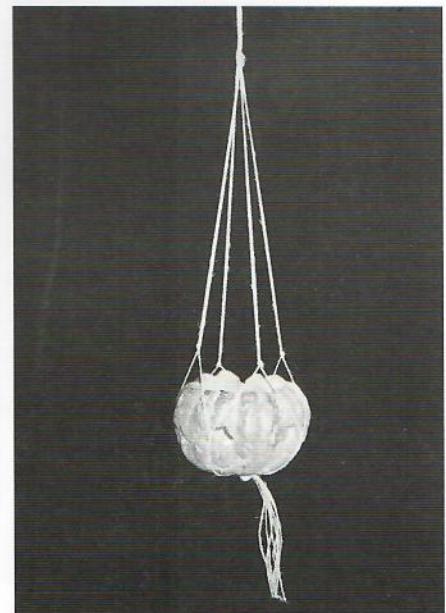
Versare la farina in una terrina. Sciogliere il lievito in due cucchiaini di latte e unirlo alla farina. Unire il sale, lo zucchero, il latte e il burro sciolto. Impastare e lavorare sul piano di lavoro fino ad ottenere una pasta morbida ed elastica. Lasciar lievitare in un luogo temperato. Formare due ometti, ornandoli a piacimento con uvetta e mandorle. Pennellare la superficie con il tuorlo. Cuocere nel forno preriscaldato a 180° per 30 min. circa.

**BUON APPETITO!**



## Un pomeriggio diverso

Ecco alcune idee per illuminare le finestre e le terrazze durante i giorni dell'Avvento!



Venerdì siamo andati tutti al gruppo di gioco. Mattia, Walter, Riccardo, Letizia ed io siamo arrivati per primi. Abbiamo giocato fuori, aspettando gli altri. Finalmente sono arrivati tutti. Abbiamo iniziato a scavare la zucca! Che spasso! Abbiamo usato un paio di formine per incidere le stelle sulla zucca, il martello e catini. Abbiamo fatto pure un cake con la polpa della zucca. Era molto buono! Abbiamo avuto anche un piccolo momento di giochi. C'era anche l'amaca. C'erano anche i travestimenti. Le mie maestre hanno annodato le corde per appendere la zucca. La maestra Sandra voleva farci una foto ed è caduta.



Volete utilizzare la polpa della zucca?

Allora potete preparare delle deliziose tortine di zucca: il divertimento è assicurato.

Ingredienti:

- 150 g zucca
- cannella
- 5 uova
- 100 g zucchero a velo
- zucchero vanigliato
- 1/2 limone (scorza + succo)
- 50 g pane grattugiato
- 30 g farina
- 150 g nocciole macinate
- 2 cucchiari rum

Mettiamoci al lavoro

- Grattugiare la polpa della zucca
- Separare le uova
- Mischiare il pane grattugiato, la farina, le nocciole, la zucca, la cannella.
- Lavorare i tuorli a crema con 50 g di zucchero a velo, zucc. van., rum, scorza + succo limone.
- Montare l'albume a neve con 50 g di zucchero a velo.
- Unire delicatamente il tutto.

(forno: 170° / 45 min.)





## Visita all'Archeopark

Le 4<sup>e</sup> classi di Le Prese e dell'Annunziata hanno visitato l'Archeopark di Boario Terme: un grande museo all'aperto per viaggiare nel tempo e rivivere la preistoria.

## Il viaggio in pullman

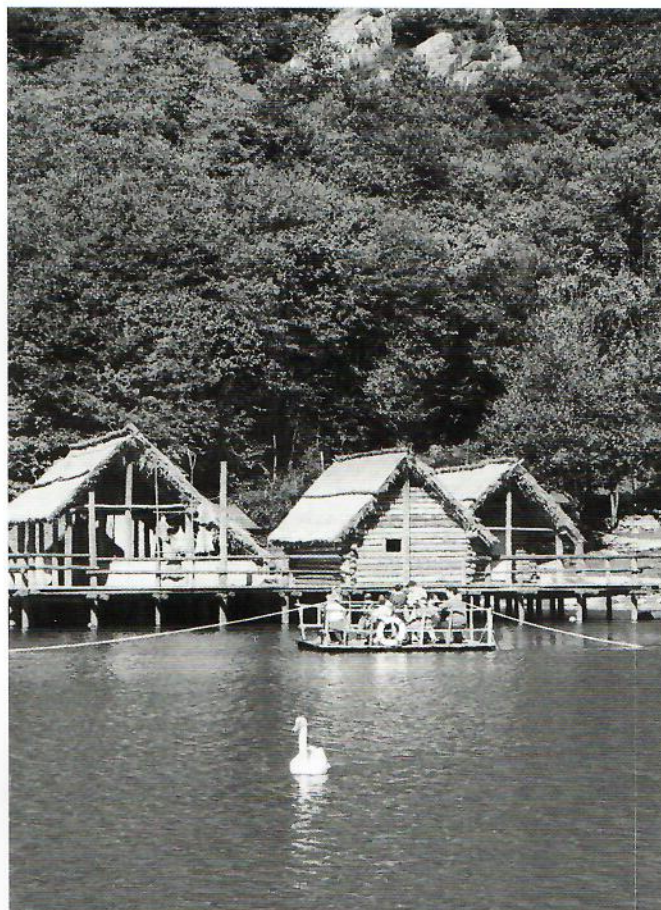
Lunedì, 4 ottobre 1999, alle ore 7.30 siamo partiti dalle scuole dell'Annunziata e di Le Prese per recarci in Val Camonica. Abbiamo fatto il viaggio di andata e ritorno in pullman. Quando abbiamo iniziato la salita sul Passo dell'Aprica, Emilio si è sentito male. Ma l'autista era molto gentile, così lo ha distratto e gli ha permesso di parlare al microfono per dire: – Ora sono le ore 9.10. – oppure: – Tra poco arriveremo a Darfo Boario Terme. –

Il viaggio è stato molto lungo, ma visto che c'era anche la musica e l'autista era molto, molto simpatico, il tempo è trascorso in fretta e ci siamo divertiti!

*Emanuele Rada, Christian Crameri, Anna Spacek*

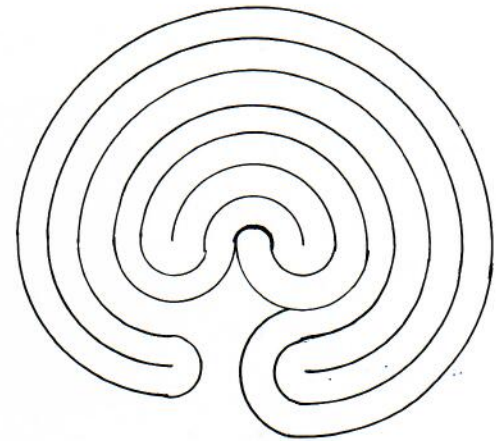
## La visita guidata all'Archeopark

La mattina, quando siamo entrati nel parco, abbiamo visto per prima cosa il riparo sottoroccia (casa con pelli sotto la roccia). Dentro c'erano frecce, archi e lance con la punta di selce incollata con il mastice di betulla. Un attimo dopo siamo entrati in



una grotta un po' buia, sulle pareti c'erano dipinti: due uomini, bufali e dei Soli. Quando siamo usciti dalla grotta siamo entrati in un recinto all'interno del quale ci dovevano essere dei daini, ma noi non li abbiamo visti. Poi abbiamo visto una stalla intrecciata con fibre vegetali e all'interno si trovavano capre bianche. Dopo abbiamo visitato la fattoria del Neolitico e vicino vari attrezzi di quell'epoca per esempio: zappa, falcetti, aratro e carro. Quando siamo entrati abbiamo visto che era divisa in diverse parti. In una si facevano i vasi d'argilla, in un'altra c'era il focolare e in un'altra ancora la ricostruzione dei vestiti del famoso Oetzi, uno dei più antichi uomini ritrovati nel mondo. Inoltre abbiamo visto un villaggio di palafitte. Una apparteneva al fabbro e dentro c'erano stampi e strani arnesi che usavano allora. Un'altra era del pescatore e si vedevano vari tipi di reti. E per finire quella del cacciatore con le sue armi. Poi siamo andati a vedere due tipi di forno per cuocere l'argilla: in uno si cuoceva sopra il fuoco e nell'altro nella brace. Il pomeriggio abbiamo potuto svolgere svariate attività. Abbiamo imparato ad accendere il fuoco, a fare il pane, a tirare con l'arco e a bucare i sassi e molte altre cose ancora. Una signora ci mostrava le capanne e ci spiegava tutto. Poi abbiamo giocato e percorso il labirinto, che contava nove giri.

Enea Godenzi, Moreno Zanetti, Michele Micheli, Laura Cramerì e Janette Cramerì



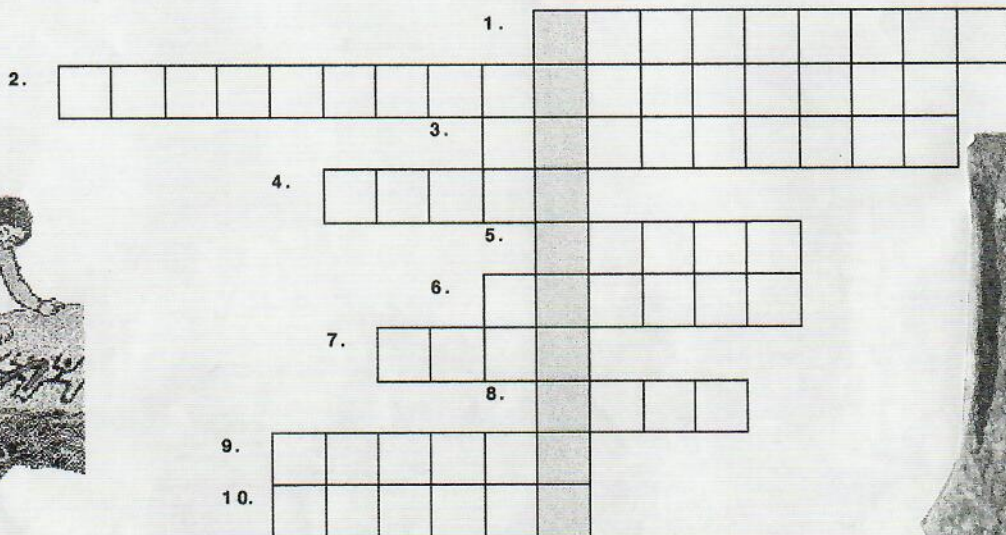
## Il labirinto

All'Archeopark abbiamo percorso un labirinto. Era molto facile ma durava molto a lungo. Il labirinto era fatto di sassi messi in modo da formare dei cerchi. Gli uomini primitivi usavano il labirinto come rito di iniziazione per diventare adulti. In poche parole i bambini percorrevano questo labirinto e al centro le loro anime si trasformavano in quelle di un adulto. Praticamente entravano bambini e uscivano adulti.

Sandro Cantoni, Nicolò Zocchi, Michele Triacca, Fabrizio Raselli

1. Case sull'acqua
2. La scrittura dell'uomo preistorico
3. La seconda epoca dell'umanità
4. Gli indumenti della preistoria
5. Una pietra tagliente della preistoria
6. Il secondo metallo scoperto e usato dagli uomini primitivi
7. Una delle armi della preistoria
8. Il primo metallo scoperto e usato dagli uomini primitivi
9. I popoli che si spostano
10. L'attività più praticata nel Paleolitico

## Archeocruci



## Il tiro con l'arco

Nella preistoria gli uomini cacciavano con l'arco i cervi e altri animali. La caccia in quel tempo era molto particolare, perché si doveva tirare appunto con l'arco e se un uomo primitivo sbagliava mira poteva colpire un altro uomo primitivo o, cosa ancor più grave, gli toccava saltare il pranzo.

Dopo aver mangiato, una signorina c'insegnò a tirare con l'arco. Ci spiegò come dovevamo fare e cioè stare attenti a centrare il cartone con disegnato un cervo. Le mani dovevano essere nella posizione giusta, solo allora potevamo tirare la corda. Ancora prima ci avevano colorato il viso, in rosso e verde, con sabbia colorata. Poi avevano pitturato anche i maestri e anche loro avevano potuto provare a tirare con l'arco.

*Micaela Bondolfi, Sara Battilana, Barbara Carozzi e Odette Cramer*

## L'argilla

Con l'argilla si fanno vasi, ciotole. L'argilla veniva lavorata a mano e impastata con l'acqua. Per fare un vaso ci vuole dell'argilla e dell'acqua, poi s'impasta e si formano dei «serpenti». Dopo aver preparato il fondo del vaso, si mettono questi serpenti di argilla uno sopra l'altro. Al termine si lascia tutto per bene con l'acqua. Quando il vaso è finito lo si cuoce in forno a più di settecento gradi.

*Luca Lanfranchi, Michele Micheli, Enrico Capelli*

## Il rame

Il rame è un metallo, un elemento chimico, di colore rosso chiaro, diffuso in natura sia allo stato puro sia sotto forma di sali. Il rame si lega facilmente ad altri metalli. Con il rame si possono costruire tante belle cose, dato che non è così duro da lavorare, ad esempio: ciotole, pentole ecc...

### La ciotola in rame

Cosa serve

- un disco di rame,
- un sasso percussore,
- un tronco alto circa 50 cm con una conca al centro.

Come procedere

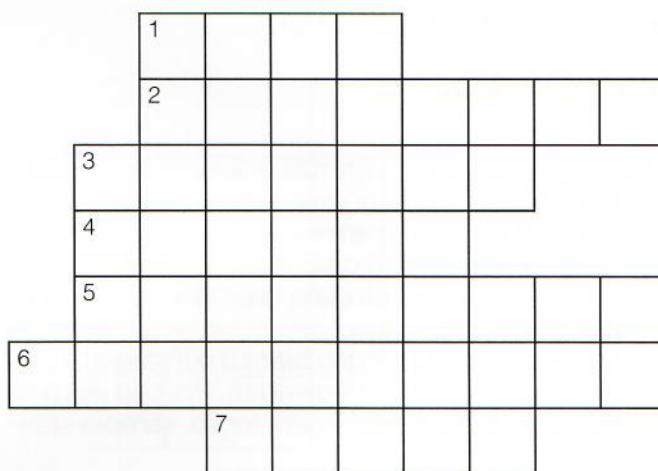
Si mette il pezzo di rame sul tronco e si batte il sasso sul rame. Si tiene il pezzo di rame verticale per picchiare meglio. Si inizia a battere il rame esternamente, cioè lungo tutto il bordo. Poi si passa ad un

cerchio più interno. Si continua a battere in cerchio fino a quando si raggiunge il centro del disco di rame. Dopo circa 30 minuti la ciotola è terminata.

*Alice Raselli, Fabrizio Sala*

### CRUCIVERBA

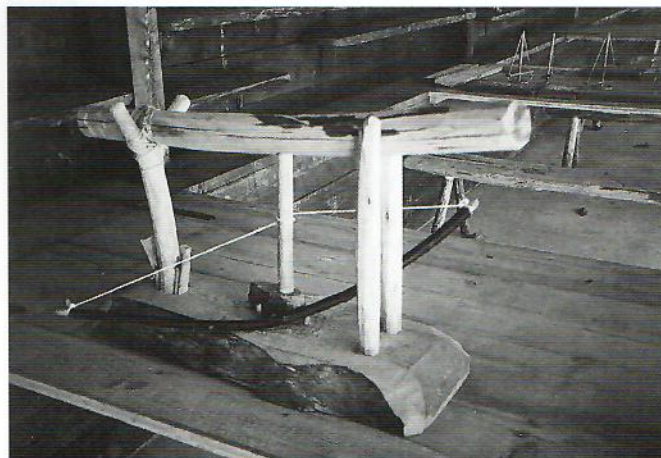
1. Indicami un tipo di metallo!
2. Il rame è un ..... chimico!
3. Con il rame gli uomini primitivi facevano delle ...?
4. Il rame è di color rosso .....?
5. Qual è la seconda era?
6. Il rame si lega ..... ad altri metalli!
7. Il rame è duro o molle da lavorare?



*Mirco Rada, Simona Capelli, Emilio Branchi, Alice Raselli e Fabrizio Sala*

## Il trapano

Il trapano esisteva già nel Neolitico, non l'abbiamo inventato noi. Adesso si usa il trapano elettrico, che ha più forza. Se pensiamo al Neolitico, c'erano già i trapani, ma bisognava farli girare a mano e ci voleva più tempo. I trapani erano di due tipi: uno per il legno e uno per la pietra.



Quello per il legno era formato da una bacchetta alla quale venivano fissati una cordicella e un manico di legno: muovendo velocemente questo manico in alto e in basso, la corda si avvolgeva attorno alla bacchetta e, girandola, il trapano buca il legno grazie ad una punta di selce appuntita.

Il trapano per la pietra invece era fatto principalmente da un legnetto rotondo che veniva azionato da un archetto (vedi disegno): aggiungendo un po' di sabbia sopra il sasso, il legno schiacciava e girava i granelli di sabbia scavando lentamente un buco.

*Mauro Menghini, Filippo Costa, Andrea Isepponi*

## Il pane



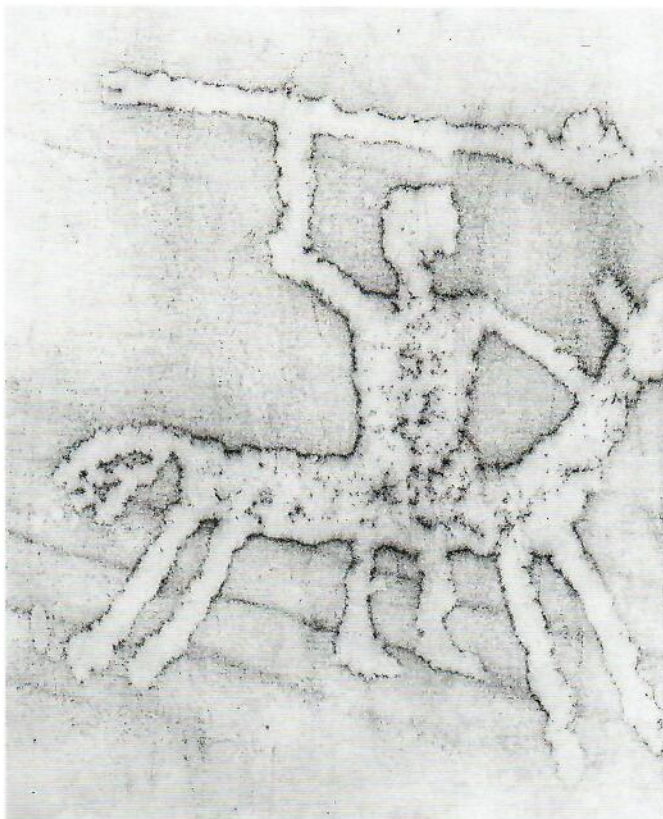
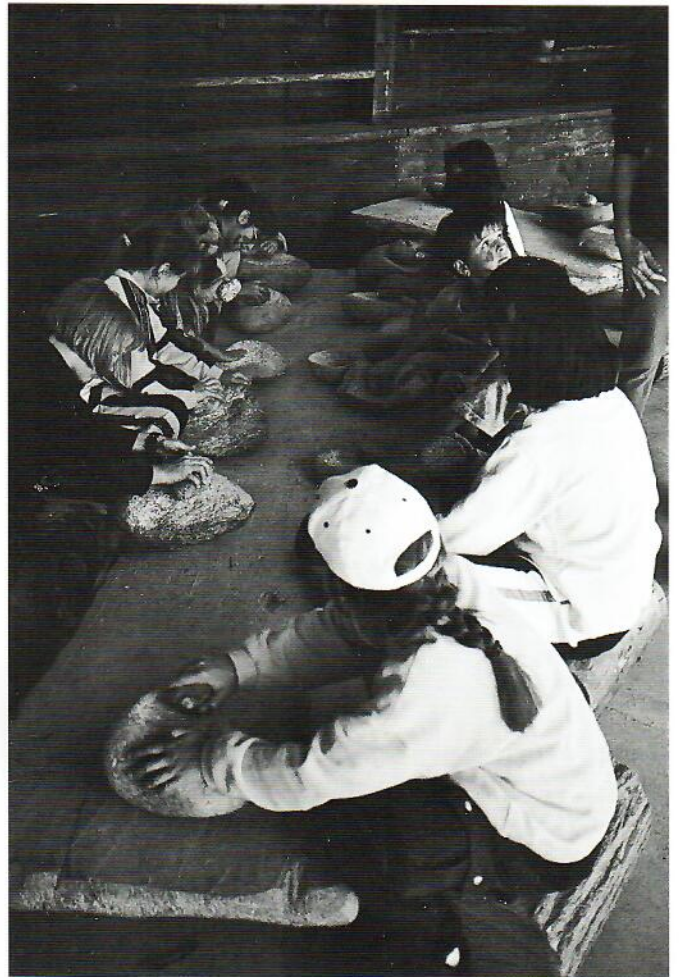
## La tecnica del «frottage»

Dopo aver mangiato il pranzo abbiamo potuto fare delle attività. A disposizione c'era una capanna con tanti tavoli e panchine; su uno di questi tavoli c'erano dei grandi sassi con delle incisioni rupestri. Una signora dell'Archeopark ci ha dato dei fogli bianchi e dei fogli di carboncino.

Poi abbiamo messo il foglio bianco sul sasso, e con il dito abbiamo ricalcato il disegno. Poi con i fogli di carboncino, abbiamo colorato il foglio, sempre stando sul sasso.

Il ricalco è riuscito come uno di questi.

*Simona Cortesi, Angela Giuliani, 4ª cl. Annunziata*

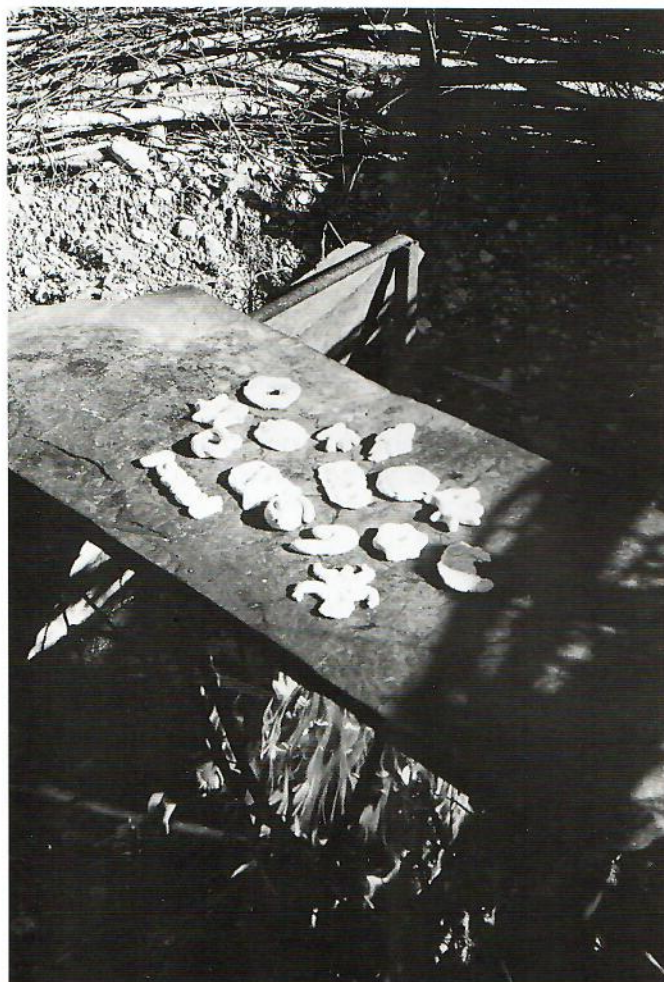


## Ricetta del pane

Ingredienti: farina ed acqua. Mischiare la farina e l'acqua, fare la forma, farla cuocere e toglierla prima che diventi nera.

Ecco come abbiamo preparato la farina: abbiamo preso una pietra grande ed una piccola. Sulla pietra grande, piatta (piastra), abbiamo messo il grano e lo abbiamo strofinato con il sasso piccolo fino a che il grano è diventato farina.

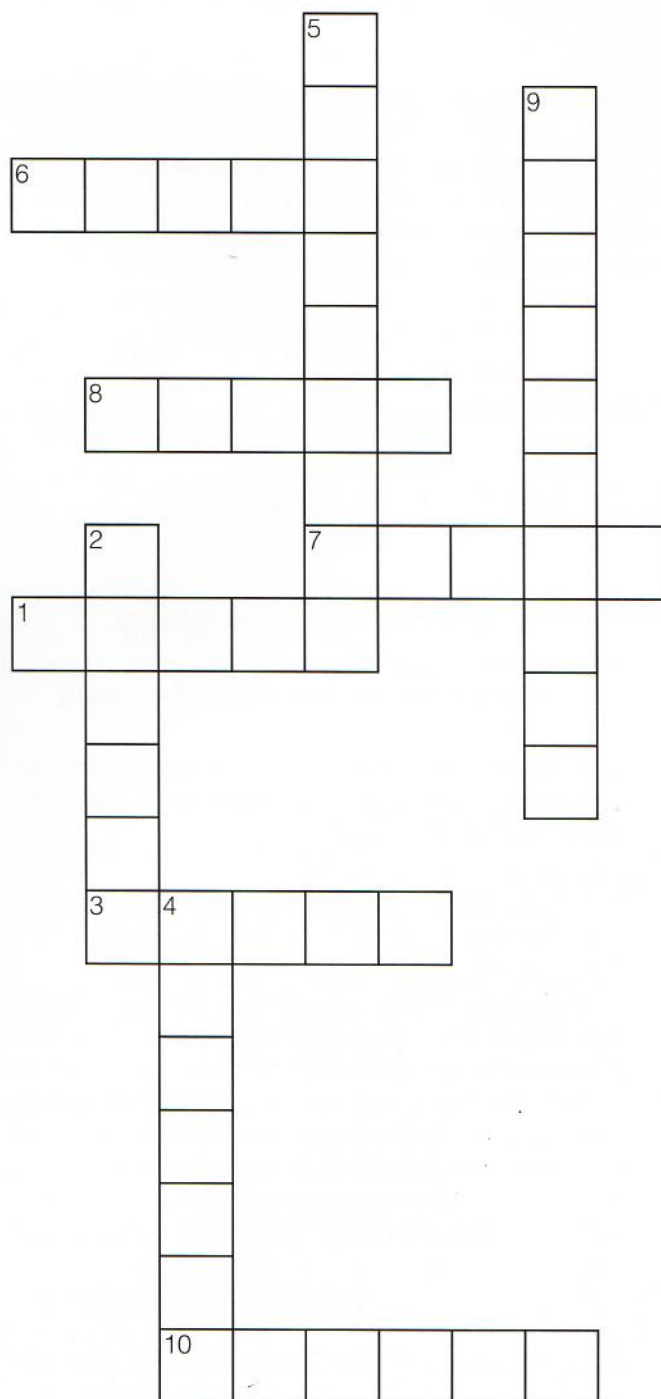
*Chiara Zanetti, Susanne Driessen, Maura Costa, Katja Rossi e Patrizia Godenzi*



### CRUCIVERBA:

1. Con cosa si macina il grano?
2. Cosa si ottiene dal grano macinato?
3. Si deve aggiungere alla farina.
4. Il grano è un...
5. Questo sistema si usava piuttosto nel...
6. Il grano si cuoce sul...
7. Gli uomini primitivi il grano lo raccoglievano dai loro...
8. Il pane lo mangiavano quando era...
9. Tutto questo procedimento l'abbiamo visto nell'...
10. In che stagione viene raccolto il grano?

*Patrizia, Maura, Katia*



I ragazzi della 4<sup>a</sup> classe di Li Geri, durante le lezioni di storia, hanno tentato di imitare i primi uomini progettando alcune armi primitive.

## Progettiamo un'arma primitiva

Progetto: serve un rametto fine e pieghevole e un sasso un po' grande. Poi arrotolare e annodare il rametto fine sopra il sasso. Utilità: serve per uccidere animali di piccole dimensioni, lanciando il sasso sulla testa. Denominazione: l'abbiamo chiamata balimicc.

*Martina Macsenti, Valentina Bongulielmi, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri*

Progetto: bisogna prendere un sasso a punta, legarlo a un bastone con dei rami molto pieghevoli. Denominazione: ucciditutti. Utilità: serve per ammazzare animali di piccole dimensioni. (uccellini, lepri, pesci) battere la punta del sasso sulla nuca.

*Fabio Costa e Federica Quadrio, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri*



Abbiamo preso un bastone e un sasso a punta, l'abbiamo legato con i rametti al bastone e così abbiamo formato una lancia, per uccidere giovani topi. Denominazione: tacopi.

*Mattia Monigatti, Pierluigi Paganini, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri*

Tornando ai nostri tempi, eccovi un'intervista a un cacciatore.

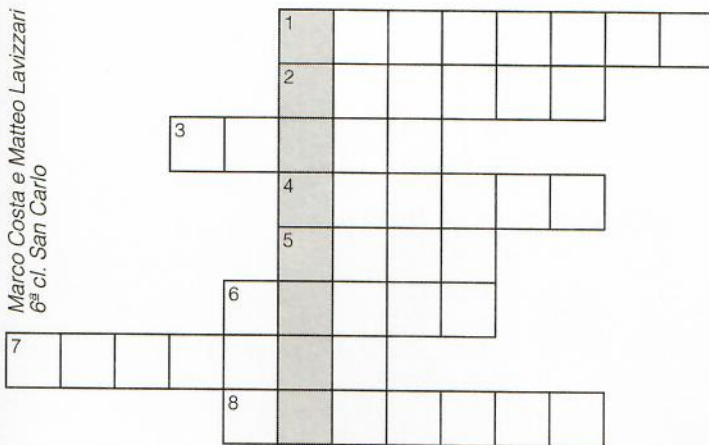
## Intervista a un cacciatore

1. Nome / professione / età  
Secondo Balsarini, insegnante 50 anni.
2. Perché vai a caccia?  
Per passione, tramandata dai miei antenati.
3. Dove vai a caccia?  
Caccio prevalentemente nel comune di Brusio, nella sponda destra cioè: regione di Cavaione, Alpe Pescia, Giümelin.
4. Quanti animali hai ucciso?  
Ho ucciso parecchi camosci, alcuni cervi e qualche capriolo maschio: circa 50-60 animali.
5. Come si caccia un cervo?  
Il cervo può venir cacciato nei seguenti modi: **battuta**; ad esempio: 2 cacciatori si appostano nei passaggi dei cervi, altri fanno un giro nel bosco per scovare i selvatici. **Alla ricerca**; quando si è soli ci si sposta nel bosco senza far rumore cercando di sorprendere il cervo. Si può anche stare **appostato** in un luogo nascosto e aspettare che gli animali escano allo scoperto.
6. Cosa si deve fare per ottenere la patente di caccia?  
Bisogna avere 20 anni. Da 19 anni si può cominciare l'esame di idoneità per cacciatore: prova di tiro al camoscio e alla lepre; superato questo, l'anno seguente si fa l'esame di teoria (conoscenza della legge e della selvaggina del posto).
7. Hai già sbagliato a cacciare... e dopo?  
Qualche volta si manca il bersaglio, può anche capitare per sbaglio di uccidere una bestia non cacciabile. In questo caso bisogna consegnare l'animale al guardiacaccia.
8. Quanto può pesare un cervo?  
Vivo può pesare fino 200 chili.
9. Perché fanno la caccia speciale?  
La caccia speciale al cervo viene praticata in quelle regioni del cantone dove non viene raggiunto il numero di abbattimento previsto durante la caccia normale (dal 9 al 30 settembre); ad esempio quest'anno in Val Poschiavo è previsto un abbattimento di 180 cervi. Alla fine della caccia il guardiano della selvaggina controlla il numero degli animali uccisi sulle statistiche dei cacciatori. Il numero che manca ai 180 viene ucciso durante la caccia speciale in novembre.
10. Ti piace di più la caccia bassa o la caccia alta?  
La caccia alta.

*Raffaella Marantelli, Federica Quadrio, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri*

E per terminare, gli scolari di 5/6 classe di San Carlo vi propongono alcuni giochi

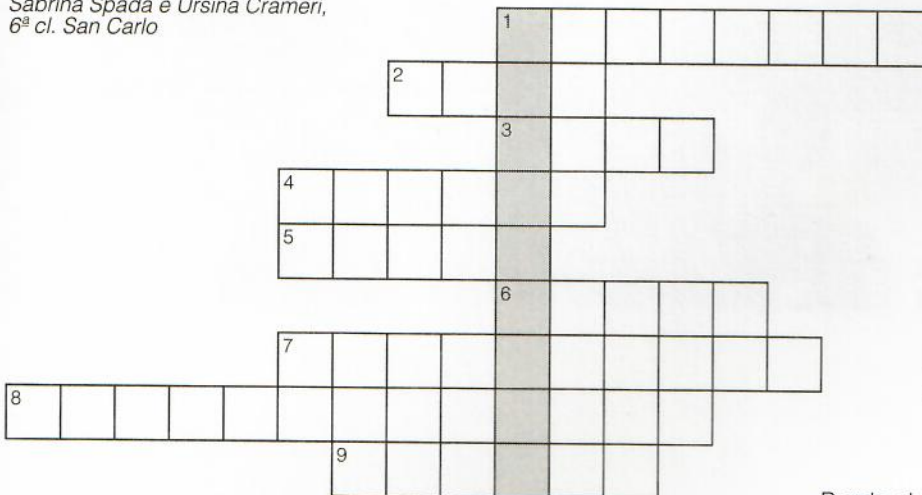
Marco Cosia e Matteo Lavizzari  
6<sup>a</sup> cl. San Carlo



1. Dove si terranno i giochi olimpici invernali nel 2003?
2. Il nome di un'assicurazione?
3. La capitale dei Grigioni
4. Quale città della Svizzera conta 1'141'494 abitanti?
5. Quale cantone della Svizzera conta 83'419 abitanti?
6. La capitale della Svizzera?
7. C'è un cantone che ha una superficie di 282 km<sup>2</sup>. Qual è?
8. C'è un cantone nella Svizzera che confina con la Francia e la Germania. Qual è?

Parola chiave \_\_\_\_\_

Sabrina Spada e Ursina Cramerì,  
6<sup>a</sup> cl. San Carlo



1. Uno sport violento
2. Delle persone che cantano in chiesa
3. I servitori di Skar. (Re Leone)
4. Un insieme di uccelli
5. Molte persone assieme
6. Un animale con il pelo rosso e la punta della coda bianca.
7. Una scuola...
8. L'uomo che ferra i cavalli
9. La stagione più calda

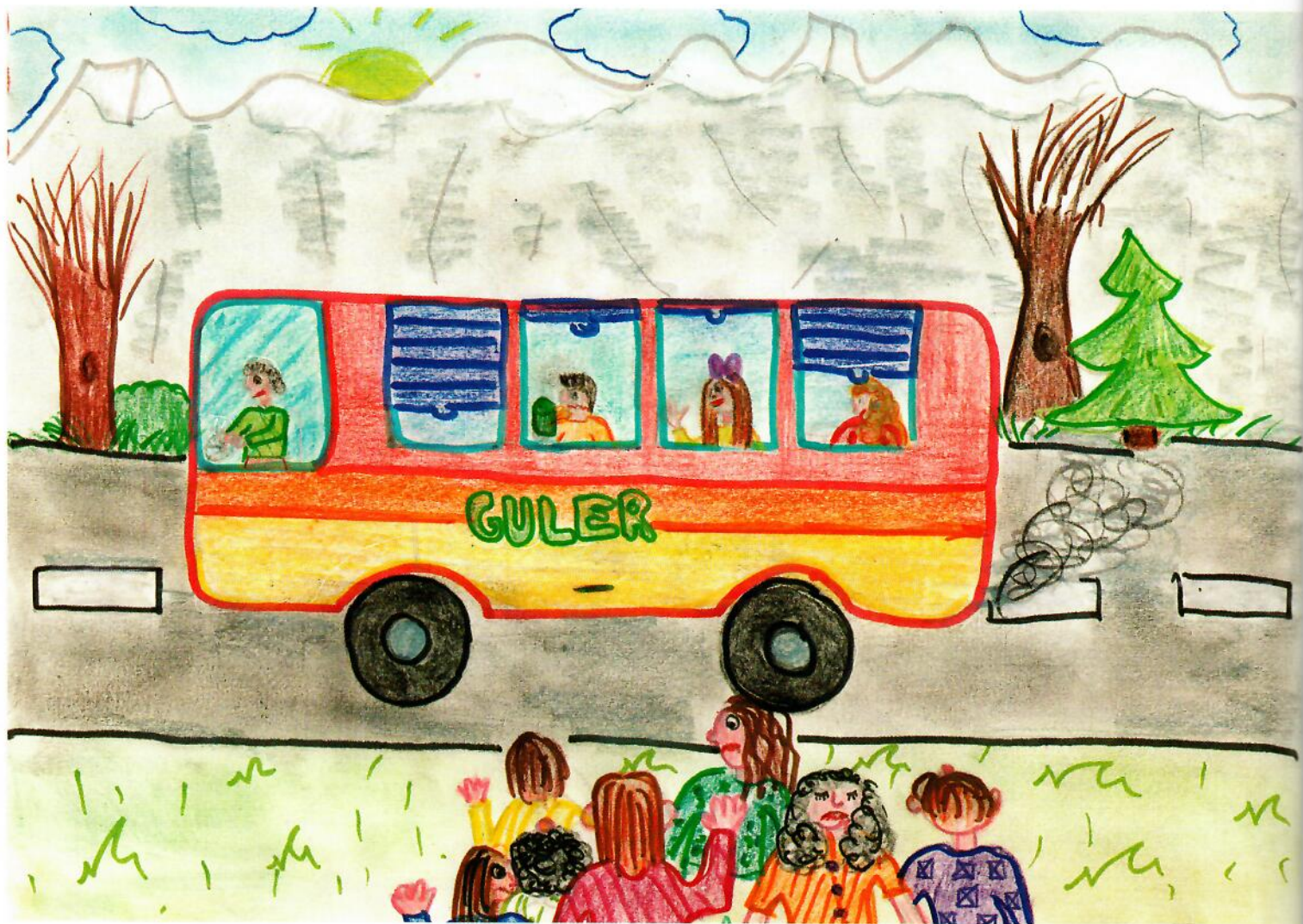
Parola chiave: \_\_\_\_\_

- |            |          |          |
|------------|----------|----------|
| GIRO       | AMORE    | GIRLS    |
| FOGLIE     | MANUEL   | SPICE    |
| AGRIFOGLIO | AMIDO    | DUE      |
| LUISA      | LUNA     | IGINO    |
| FRASE      | NILO     | INNO     |
| RAI UNO    | NONO     | CIAO     |
| INFO       | NOIA     | LIONS    |
| SPOSO      | UOVO     | IGIENE   |
| GILDINA    | UVA      | OLIO     |
| ARMONIA    | CASA     | UMUS     |
| MESTOLO    | NONNA    | OROLOGIO |
| LUCIANA    | AUTUNNO  | GIOIA    |
| STORIA     | TV       | AMACA    |
| ANTONIA    | GIORGINO |          |

Parola chiave: \_\_\_\_\_

Francesca Rampa, 6<sup>a</sup> cl. San Carlo

F	R	A	S	E				A	M	O	R	E
O	A	G	P				A	M	I	D	O	
G	I	R	O	P			I	A	R	C	A	S
L	U	I	S	A	A	N	N	O	N	N	A	
I	N	F	O	T	V	O	U	T	R	D	U	E
E	O	O					M	E	S	T	O	L
		G	I	G	I	R	L	S	P	I	C	E
G	I	L	D	I	N	A	N	T	O	N	I	A
I	G	I	E	N	E	U	M	U	S	M		
O	I	O	L	I	O	T	C	I	A	O	A	
R	N	N	A	L	V	U		I	V	N	C	E
G	O	S		O	O	N	O	I	A	O	A	
I	N	N	O	L	U	N	A	V	U	U	N	M
O	R	O	R	O	L	O	G	I	O	I	A	A



*...Ci siam salutati di venerdì  
E non vedo l'ora di tornar lì!*

*Massimiliano Nussio, 5<sup>a</sup> cl. Brusio*